

Dipartimento
di Impresa e Management

Cattedra di Finanza Aziendale

Il mercato delle Non-Performing Exposures nel periodo di Coronavirus

Prof. Roberto Mazzei

RELATORE

Luca De Feo

CORRELATORE

Michele Vacca

CANDIDATO

Matricola 226841

Anno Accademico 2020/2021

INDICE

INTRODUZIONE	3
SCENARIO MACROECONOMICO	4
CAPITOLO 1. PANORAMICA SULLE NON PERFORMING EXPOSURE	5
PARAGRAFO 1.1 DEFINIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DELLE NPE	5
1.1.1 CLASSIFICAZIONE DELLE NPE	5
1.1.2 CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE VARIE CATEGORIE	5
1.1.3 DEFINIZIONE MISURE DI FORBEARANCE: FORBORNE PERFORMING EXPOSURE E NON PERFORMING EXPOSURE WITH FORBEARANCE MEASURES	7
PARAGRAFO 1.2 REGOLE CONTABILI DELLE NPE	9
1.2.1 DEFINIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DEL METODO CONTABILE IFRS 9, CONSIDERANDO L'APPLICAZIONE DI QUESTO METODO CONTABILE NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA DI CORONAVIRUS	9
1.2.2 INTRODUZIONE DELL'IMPAIRMENT BASATO SULLE EXPECTED LOSSES.	10
1.2.3 CALENDAR PROVISIONING	12
PARAGRAFO 1.3 VALUTAZIONE DI MERCATO DEI NPL	14
1.3.1 CARATTERISTICHE GENERALI DEL MERCATO DEI NPL NEL PERIODO COVID	14
1.3.2 MODELLI DI PREVISIONE PER LA VALUTAZIONE DEI CREDITI (MODELLI BASATI SUL RECUPERO GIUDIZIALE, MODELLI BASATI SULLA CAPACITÀ RESTITUTIVA DEL DEBITORE, MODELLI BASATI SULLA PREVISIONE STATISTICA)	17
1.3.3 MISMATCHING TRA VALUTAZIONE IN BILANCIO E PREZZO DI MERCATO	19
PARAGRAFO 1.4 OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE DI NPL	19
1.4.1 CARATTERISTICHE GENERALI DEL FENOMENO	19
1.4.2 GACS, GARANZIE SULLE CARTOLARIZZAZIONI DELLE SOFFERENZE	20
1.4.3 FENOMENO SECURITISATION NEL PERIODO COVID	21
CAPITOLO 2. GESTIONE STRATEGICA DELLE NON-PERFORMING EXPOSURE	24
PARAGRAFO 2.1 REQUISITI PATRIMONIALI E DI CAPITALE	24
2.1.2 ANDAMENTO DELLA REDDITIVITÀ BANCARIA DURANTE IL PERIODO DI COVID;	25
2.1.3 DELEVERAGING DELLE NON PERFORMING EXPOSURES	28
PARAGRAFO 2.2 STRATEGIE DI GESTIONE DELLE NON-PERFORMING EXPOSURE	29
2.2.1 DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA	29
2.2.2 PIANO E MODELLO OPERATIVO DEGLI NPL	31
2.2.3 ACTION PLAN, MERCATO SECONDARIO E BAD BANK	33
PARAGRAFO 2.3 OPZIONI DI GESTIONE DELLE NON-PERFORMING EXPOSURE	34
2.3.1 INTERNAL MANAGEMENT	34
2.3.2 CARTOLARIZZAZIONE (NPL BACKED SECURITY)	37
3.3.3 VENDITA DI PORTAFOGLI NPL E UTP	38
CAPITOLO 3. IL CASO MPS E LA SCISSIONE CON AMCO	40
PARAGRAFO 3.1 FATTORI DELLA CRISI DI MPS: DALL'ACQUISIZIONE DI BANCA ANTONVENETA ALLA RICAPITALIZZAZIONE PRECAUZIONALE DELLO STATO	41
PARAGRAFO 3.2 PANORAMA PORTAFOGLIO NPE DI MPS E SCISSIONE CON AMCO	46
PARAGRAFO 3.3 PROSPETTIVE FUTURE DI MPS E AMCO IN RELAZIONE ALL'OPERAZIONE DI SCISSIONE	49

INTRODUZIONE

Il presente elaborato ha la finalità di descrivere un fenomeno, presente nella “pancia” di tutte le banche. Dopo diversi anni, in cui è stato sottovaluto o non preso proprio in considerazione, è diventato un tema principale e nell’ordine del giorno per tutto il settore bancario. Il fenomeno in questione sono: le Non-Performing Exposures. Tema, che intrecciato alle conseguenze della pandemia da coronavirus, può essere letale sia per il settore bancario che per l’economia reale.

La relazione inizierà con la definizione delle caratteristiche del fenomeno, concentrandosi sulle possibili classificazioni e sulla trascrizione in bilancio delle suddette esposizioni. Particolare attenzione verrà riposta all’approccio *forward looking*, mediante l’IFRS 9, introdotto dalle disposizioni comunitarie, in tema di prospettiva contabile. L’*impairment* basato sull’*expected losses* è la base sulla quale si fonda la disciplina contabile delle esposizioni e che sostituisce almeno in parte lo IAS 39. Accanto alle discipline contabili verrà trattata la strategia di calendario, anche definita “Calendar Provisioning”, che ha la finalità di limitare prudenzialmente l’accumulazione di Npl (Non-Performing Loans), da parte delle banche.

La definizione e descrizione del fenomeno delle Non-Performing Exposures, oggetto del primo capitolo, troverà un’applicazione pratica, tramite il caso della scissione parziale non proporzionale di un compendio di crediti deteriorati da Mps in favore di Amco. In merito a tale caso, l’elaborato si propone l’obiettivo di definire le motivazioni principali, per cui la Banca più antica del mondo ha posto in essere tale operazione e di proiettare le prospettive delle ambedue partecipate dello Stato, attraverso i relativi piani industriali. Per dare una panoramica assoluta sul fenomeno delle Non-Performing Exposure, prima del caso pratica verranno trattate le modalità e le tecniche di gestione di tali esposizioni. Per fare ciò, verrà consultata come fonte principale *le Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati*, documento rilasciato nel 2017 dalla Banca Centrale Europea per la gestione delle attività non-performing.

Il problema delle Npe è diventato caratteristico e di fondamentale rilevanza, dopo l’accumulo registrato nel 2015 da parte delle banche europee, che ha dato l’allarme nel settore bancario per iniziare una corretta gestione. Affianco a tale problema, alla base di tale elaborato c’è una continua trattazione dei problemi derivanti dalla pandemia da Coronavirus e le possibili conseguenze sul settore bancario.

L’introduzione si concluderà con lo scenario macroeconomico dell’anno in corso.

Scenario macroeconomico

Lo scenario macroeconomico ha l'obiettivo di dare una valutazione al sistema economico a livello aggregato attraverso lo studio dei singoli operatori e dei principali indicatori.

Considerando in maniera specifica il caso italiano, lo scoppio della pandemia da Coronavirus è stata la causa della contrazione dei consumi e del Prodotto interno lordo in generale.

VOCI	2020	2021	2022	2023
PIL (1)	-9,2	3,5	3,8	2,3
Consumi delle famiglie	-10,4	3,2	3,1	1,9
Consumi collettivi	-1,3	-0,9	1,4	0,5
Investimenti fissi lordi	-7,8	10,1	11,2	5,2
di cui: investimenti in beni strumentali	-8,5	8,6	13,9	7,0

Fonte: Banca d'Italia, proiezioni macroeconomiche per l'Italia, gennaio 2021

Come si evince dal grafico, il Pil nel 2020 ha avuto una contrazione del 9,2% e avrà delle ricadute anche nell'anno in corso. Il prodotto, ancora debole a inizio anno, si prospetta torni a crescere in misura significativa dalla primavera, in concomitanza con l'ipotizzato miglioramento del quadro sanitario. Dalla seconda metà del 2021 e nel successivo biennio un impulso ulteriore proverrebbe dalle misure di sostegno e rilancio finanziate con il bilancio nazionale e i fondi europei. In media, dopo la contrazione del 9,2 per cento nel 2020, il PIL si espanderebbe del 3,5 per cento quest'anno, del 3,8 il prossimo e del 2,3 nel 2023, tornando ai livelli precedenti la crisi pandemica nel corso del 2023.¹

I consumi e gli investimenti sono entrambi negativi, i quali sono le risultanti delle conseguenze della pandemia e delle relative restrizioni.

Dopo la forte caduta registrata nel 2020 gli investimenti tornerebbero a crescere a ritmi elevati, intorno al 10 per cento all'anno nel 2021-22 e al 5 per cento nel 2023. La ripresa dell'accumulazione di capitale sarebbe sospinta dalle condizioni di accesso al credito favorevoli e dagli interventi di politica di bilancio².

In particolare, le condizioni di accesso favorevoli per l'economia reale hanno comportato una riduzione della redditività da parte delle banche, che dopo l'applicazione di tassi di interesse ai minimi storici hanno visto un Roe negativo dopo anni. Il tema della contrazione della redditività delle banche sarà trattato nel secondo capitolo ed è correlato ad una corretta gestione delle Non-Performing Exposures.

¹ <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/proiezioni-macroeconomiche/2021/estratto-boleco-1-2021.pdf>

² <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/proiezioni-macroeconomiche/2021/estratto-boleco-1-2021.pdf>

CAPITOLO 1. PANORAMICA SULLE NON PERFORMING EXPOSURE

Paragrafo 1.1 Definizione e caratteristiche generali delle NPE

1.1.1 Classificazione delle NPE

Le Non-Performing Exposures sono esposizioni, la cui riscossione da parte delle banche è incerta. Ai sensi dell'articolo 36, del regolamento europeo 630/2019 paragrafo 1 lettera m), rientrano tra le esposizioni i seguenti elementi, purché non inclusi nel portafoglio di negoziazione dell'ente:

- gli strumenti di debito, inclusi i titoli di debito, i prestiti, gli anticipi e i depositi a vista;
- gli impegni all'erogazione di prestiti dati, le garanzie finanziarie assunte o qualsiasi altro impegno dato, sia esso revocabile o irrevocabile, con l'eccezione delle aperture di credito non utilizzate che possono essere revocate incondizionatamente in qualsiasi momento senza preavviso o provviste di clausola di revoca automatica per deterioramento del merito di credito del debitore.

Le Npe si distinguono in base alla diversa probabilità di recuperare l'esposizione alla scadenza del credito. L'enunciazione delle categorie di crediti con diverso grado di deterioramento si nota nel regolamento UE 227/2015, nel quale vengono definiti i criteri di classificazione degli attivi deteriorati. Le tre categorie di NPE sono:

- le esposizioni scadute e/o sconfinanti (Past Due), che eccedono i limiti massimi di 90 giorni di affidamento;
- le inadempienze probabili, anche dette Unlikely To Pay (Utp), che sono esposizioni per le quali la banca ritiene improbabile il completo adempimento dei doveri contrattuali da parte del debitore. In tal senso gli Utp hanno maggior probabilità di incasso tramite l'escussione delle garanzie;
- le sofferenze, che sono esposizioni la cui riscossione è incerta, in quanto i soggetti debitori si trovano nello stato di insolvenza.

1.1.2 Caratteristiche tecniche delle varie categorie

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono costituite da crediti per cassa, vale a dire crediti con cui la banca o la società finanziaria mette a disposizione del cliente affidato una somma di denaro liquido,

che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute o sconfinanti³. In questa particolare categoria rientrano il complesso delle esposizioni nei confronti dei soggetti che soddisfano la categoria di “Non-Performing with Forbearance measures”. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere precisate, considerando il singolo debitore o la singola transazione.

Per quanto riguarda il primo caso, la Banca d’Italia riporta letteralmente: “l’esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l’ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni *retail* e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle *retail*; b) limite relativo dell’1% dato dal rapporto tra l’ammontare complessivo scaduto e/o sconfinato e l’importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore”⁴. Per quanto concerne il secondo caso si fa riferimento esclusivamente ai soggetti *retail* e valgono le stesse regole descritte precedentemente. Inoltre, il superamento delle soglie deve avvenire per 90 giorni consecutivi per entrambe le tipologie e si rammenta che la scelta tra questi due approcci, vale a dire “al singolo debitore” o “alla singola transazione” deve riflettere la prassi di gestione del rischio interna. Le attività si qualificano come scadute quando le controparti non hanno effettuato un pagamento quando contrattualmente dovuto. Gli importi di tali attività devono essere segnalati e ripartiti in base al numero di giorni scaduti. Il valore contabile delle attività finanziarie deteriorate deve essere segnalato separatamente dalle attività scadute.

La seconda categoria, sopra riportata, delle Non-Performing Exposure sono le inadempienze probabili o Unlikely To Pay (Utp). Quest’ultime sono, come riporta la Banca d’Italia, “le linee di credito concesse ad un debitore, sul quale l’intermediario abbia espresso un giudizio circa l’improbabilità che adempia integralmente alle proprie obbligazioni (in linea capitale e/o interessi) senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie. Tale valutazione deve essere operata in modo indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati”⁵. Di conseguenza, affinché le esposizioni vengano considerate in suddetta categoria, non è necessario attendere il sintomo di anomalia, cioè di rate scadute e non pagate. La valutazione è soggettiva della banca, solitamente si tratta di crediti di aziende in difficoltà. Tuttavia, questa categoria di esposizioni possono essere riportate in bonis, quindi di posizioni che la banca ritiene solvibili. Nella considerazione della categoria Utp, le banche devono tenere conto degli avvenimenti e situazioni elencate nella definizione di default del CRR (Capital Requirements Regulation) e nelle direttive introdotte con l’IFRS 9. Vi sono diversi fattori che evidenziano lo stato di inadempienza probabile, i quali non producono direttamente lo stato d’insolvenza del debitore, bensì dovrebbero essere valutati per ulteriore sicurezza. Tra questi troviamo⁶:

³ Banca d’Italia, Circolare n. 272 Matrice dei Conti, 30.07.2008-10° aggiornamento

⁴ Banca d’Italia, Circolare n. 272 Matrice dei Conti, 30.07.2008-10° aggiornamento

⁵ Banca d’Italia, Circolare n. 272 Matrice dei Conti, 30.07.2008-10° aggiornamento

⁶ Banca Centrale Europea, Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL), Marzo 2017

- Il debitore è coobbligato con un debitore principale che si trova in stato di default;
- Proroghe/estensioni nel caso in cui sia probabile una perdita economica significativa;
- Molteplici ristrutturazioni di una medesima esposizione;
- Aumento della leva finanziaria da parte del debitore;
- Il default di una società completamente di proprietà di una persona fisica;
- Il debitore ha violato le clausole accessorie di un contratto di credito.

L'ultima categoria delle Non-Performing Exposures sono le sofferenze (bad loans), per le quali la Banca d'Italia riporta letteralmente: "il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese"⁷. Possono considerarsi "sofferenze", anche le esposizioni nei confronti degli enti locali e i crediti acquisiti da terzi aventi come debitori soggetti in stato d'insolvenza. Nella particolare categoria delle "sofferenze", fanno parte i Non-Performing Loans, che sono dei prestiti la cui riscossione è incerta. Nel 2020 sono stati la categoria di Npe più transata sul mercato italiano con ben 38 miliardi, un ammontare più elevato del previsto, quale risultato dell'accelerazione nell'ultimo trimestre, vedi paragrafo 1.3: "Valutazione di mercato dei Npl". La gestione appropriata delle Non-Performing Exposures costituisce un elemento fondamentale per il miglioramento dell'attivo da parte delle banche. A tal fine, una delle tecniche più utilizzate sono le ristrutturazioni o le misure di concessione (forbearance).

1.1.3 Definizione misure di forbearance: Forborne performing exposure e Non performing exposure with forbearance measures

Si definiscono esposizioni creditizie, oggetto di concessioni le posizioni appartenenti alle categorie "Non-performing exposures with forbearance measures" e delle "Forborne performing exposures". Le prime sono misure di concessione riguardanti clienti in stato di deterioramento, le seconde riguardanti clienti performing in difficoltà finanziaria. L'obiettivo principale delle misure di concessione è il ritorno del mutuatario a uno stato di rimborso in bonis sostenibile, tenendo conto dell'importo dovuto e riducendo al minimo le perdite attese. L'ente creditizio dovrebbe monitorare la qualità delle attività di concessione per assicurarsi che non siano utilizzate per ritardare le riduzioni di valore o una valutazione che l'esposizione sia irrecoverabile. Il

⁷ Banca d'Italia, Circolare n. 272 Matrice dei Conti, 30.07.2008-10° aggiornamento

monitoraggio dovrebbe coprire le attività di concessione in relazione sia alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate. Le istituzioni creditizie, secondo “Guidelines of management of non-performing and forborne exposures”, dovrebbero considerare l’utilizzo di una combinazione di diverse misure di tolleranza, con orizzonti temporali sia al breve termine che al lungo termine. Concentrandosi su un orizzonte temporale breve, le banche dovrebbero prendere in considerazione misure di concessione con orizzonti temporali non superiori a due anni (e, se del caso, per altre misure di tolleranza) quando il mutuatario soddisfa i seguenti criteri:

- a) Il mutuatario ha subito un evento identificabile che ha causato vincoli temporanei di liquidità. La prova di un tale evento dovrebbe essere dimostrata in modo formale con prove chiare che dimostrino che il reddito del mutuatario si riprenderà completamente o principalmente a breve termine, o sulla base della conclusione dell’ente creditizio che una soluzione di tolleranza a lungo termine non era possibile a causa all’incertezza finanziaria temporanea di natura generale o specifica del mutuatario;
- b) Il mutuatario aveva adempiuto agli obblighi contrattuali prima dell’evento;
- c) Il mutuatario ha chiaramente dimostrato la volontà di collaborare con l’ente creditizio.⁸

Possibili misure di concessione potrebbero essere:

- Pagamento di soli interessi, quando l’ente creditizio riesce a provare che le difficoltà finanziarie del debitore sono solo di natura temporanea;
- Pagamenti ridotti, se l’entità della riduzione è moderata;
- Periodo di tolleranza/moratoria dei pagamenti;
- Capitalizzazione di arretrati/interessi, consiste nell’aggiungere gli importi non pagati nella quota capitale da rimborsare, si verifica quando l’ente ha valutato che i livelli di reddito/spesa del debitore e i rimborsi rivisti sono sufficienti a consentire al debitore di effettuare il rimborso del prestito;
- Riduzione del tasso d’interesse, avviene soprattutto come misura di concessione nel lungo periodo;
- Estensione della maturity, vale a dire della scadenza;
- Rimodulazione dei pagamenti, segue un elenco di possibili opzioni di rimborso: rimborso parziale, rimborso balloon o bullet, pagamenti crescenti nel tempo.

Alla luce della pandemia da Coronavirus, i governi nazionali e le autorità europee hanno affrontato l’impatto sistemico negativo sotto forma di moratoria generale, sia pubblica che privata. L’Eba (European Banking Authority) è del parere che le moratorie, in risposta all’epidemia di Covid-19, non debbano essere automaticamente classificate come misure di tolleranza. A tal fine specifica lo “Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures”

⁸ Bce, Guidelines on management of non-performing and forborne exposures, 31.10.2018

dell'EBA che la definizione di tolleranza è concepita per essere segnalata quando gli enti creditizi offrono misure specifiche per aiutare uno specifico mutuatario che sta incontrando o potrebbe incontrare temporanee difficoltà finanziarie con i propri obblighi di rimborso.⁹

Paragrafo 1.2 Regole contabili delle NPE

1.2.1 Definizione e caratteristiche generali del metodo contabile IFRS 9, considerando l'applicazione di questo metodo contabile nel contesto della pandemia di coronavirus

Quando si fa riferimento alle Non-Performing Exposure dal 29 novembre 2016, con il regolamento EU 2067/2016, si rende noto, e applicabile dal 1° gennaio 2018, il metodo contabile IFRS (International Financial Reporting Standards) 9, che sostituisce in parte lo IAS 39. Come riporta il primo capitolo del suddetto regolamento: "la finalità del presente metodo è stabilire principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie la cui applicazione consentirà di fornire agli utilizzatori dei bilanci informazioni significative ed utili per la valutazione degli importi, della tempistica e del grado di incertezza dei flussi finanziari futuri".¹⁰ Gli aspetti principali di novità riguardano soprattutto l'introduzione di nuovi criteri per la classificazione e misurazione delle attività finanziarie: l'introduzione dell'*impairment* basato sulle *expected losses*, un nuovo concetto di copertura contabile, che prevede un maggior allineamento con le politiche di risk management predisposte dalle aziende.

La rilevazione iniziale, secondo il metodo contabile IFRS 9, avviene quando l'entità diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento. In particolare, l'entità classifica per la prima volta l'attività finanziaria rilevata, come successivamente valutate al costo ammortizzato o al fair value, il quale può essere rilevato:

- nelle componenti di conto economico;
- nell'utile o perdita di esercizio, sulla base o delle caratteristiche dei flussi finanziari o del proprio modello di business.

Con lo sviluppo della pandemia da Coronavirus, le autorità europee si sono adoperate nel fornire delle linee guida sul metodo contabile IFRS 9, per garantire la sicurezza e solidità degli enti significativi e con il fine di continuare nella loro capacità di finanziare l'economia reale. La Bce è consapevole del fatto che l'attuale contesto di pronunciata incertezza lascia agli enti significativi pochissime informazioni prospettiche

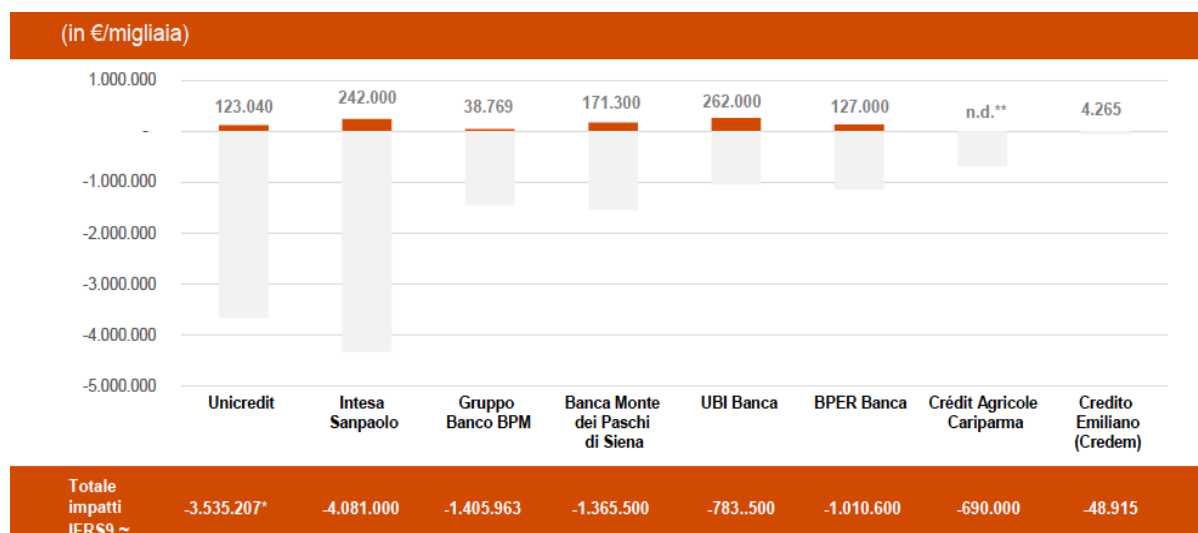
⁹ Bce, Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures, 25.03.2020

¹⁰ Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, Regolamento UE 2016/2067, 22.11.2016

ragionevoli e dimostrabili, rendendo estremamente difficile il compito di produrre previsioni dettagliate a lungo termine¹¹. A tal fine, le direttive predisposte sono:

- una valutazione collettiva del SICR (assessments of significant increases in credit risk), nella quale il peggioramento delle previsioni macroeconomiche, determinate da una riduzione drastica del Pil, possa comportare un incremento del *probability of default* (PD) e come conseguenza un aumento della perdita attesa;
- un utilizzo di previsioni macroeconomiche a lungo termine;
- un utilizzo di previsioni macroeconomiche per determinati anni.

La componente relativa alla classificazione e misurazione adottata dal metodo contabile IFRS 9 ha registrato miglioramenti sul patrimonio netto contabile, su un campione di banche italiane, come si evince dal presente grafico .



Fonte: Pwc, IFRS 9 Benchmark analysis.

1.2.2 Introduzione dell'impairment basato sulle expected losses.

Una rilevante innovazione del metodo contabile IFRS 9, come già detto, risiede su un nuovo modello di *impairment* (*Loss Loan Provision LLP*), basato sull'”*expected credit losses*” (ECL), a differenza del precedente metodo contabile, lo IAS 39, che si basava sull'”*incurred loss model*”. Il modello ECL si applica agli strumenti di debito, quali depositi bancari, prestiti, titoli di debito e crediti commerciali, registrati al costo ammortizzato o al fair value rilevato in altre componenti di conto economico complessivo, più crediti

¹¹ Lettera di Andrea Enria agli enti significativi, 1.04.2020, oggetto: l'IFRS 9 nel contesto della pandemia da coronavirus

per leasing e attività contrattuali. Il principio dell'*expected losses* definisce la perdita su crediti come la differenza tra i flussi finanziari contrattuali e i flussi che l'entità si aspetta di ricevere, scontati *all'effective interest rate* (EIR). L'importo di detto *impairment* dipende dalla gravità del rischio di credito, quindi dall'entità del deterioramento del credito dal riconoscimento iniziale. Sulla base di ciò, tali misure si possono dividere in:

- Stage 1, si applica a tutti i crediti affinché non vi sia un rischio di deterioramento rilevante. Tale misura prevede che l'eventuale perdita di valore deve essere valutata sulla base di 12 mesi;
- Stage 2, si applica quando si verifica un considerevole aumento nel rischio di credito, ma non tale da rappresentare un credito deteriorato, in tal caso l'ECL viene calcolato sull'intera vita del credito;
- Stage 3, si riferisce ai crediti in stato di default. Anche in tal caso, l'ECL è calcolato su base "lifetime".

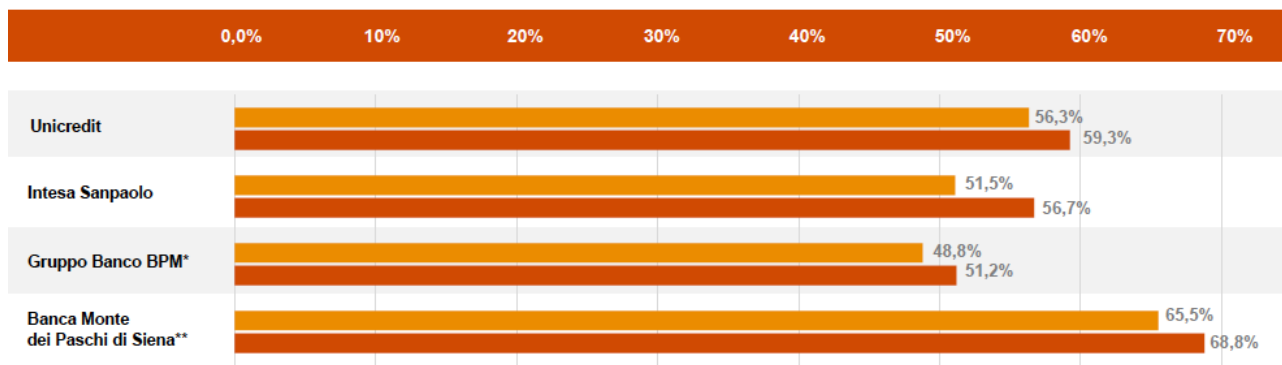
Il nuovo modello della riduzione di valore basato sulle perdite attese (ECL) consente di valutare il credito considerando nuove variabili, come le previsioni di fatti e eventi futuri, a differenza del precedente metodo. Ovvero non è più necessario, che si sia verificato un evento di credito prima che le perdite su crediti siano rilevate, un'entità contabilizza sempre le ECL e aggiorna il fondo svalutazione per le eventuali modifiche ad ogni data di rendicontazione per riflettere le variazioni del rischio di credito dalla rilevazione iniziale.

Un'entità, nell'applicare i requisiti per la riduzione di valore, deve seguire uno di questi approcci:

- approccio generale, nel quale a ciascuna data di bilancio un'entità rileva un fondo svalutazione basato su ECL a 12 mesi o ECL a vita, a seconda che si sia verificato un aumento significativo del rischio di credito sullo strumento finanziario dalla rilevazione iniziale. Con tale metodologia, c'è la possibilità di lavorare a ritroso, vale a dire nel *derisking* di un credito, consentendo di svalutarlo annualmente;
- approccio semplificato, nel quale non è richiesto all'entità di verificare la variazione del rischio di credito, bensì di accantonare una parte del valore del credito a vita;
- approccio deteriorato di credito acquistato o generato, dove l'entità è tenuta a determinare se l'attività ha subito una riduzione di valore. In tale categoria si evidenziano le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione o nell'acquisizione delle stesse.

In termini di impairment, la riduzione di valore che avviene con l'IFRS 9 è maggiore in confronto a quelle registrate con lo IAS 39.

Impatti in termini di Impairment IFRS9 vs IAS39 Clientela Ordinaria - Esposizioni Deteriorate (1/2)



Fonte: Pwc, IFRS benchmark analysis. Legenda: rosso-IFRS9, arancione-IAS 39

1.2.3 Calendar Provisioning

Affianco alle rettifiche contabili, determinate dal metodo contabile IFRS 9, ci sono un insieme di norme di fonte europea che hanno la finalità di migliorare l'attivo dei bilanci bancari, vale a dire il Calendar Provisioning. Le nuove regole sono volte a istituire un effettivo limite prudenziale all'accumulazione di NPL da parte delle banche, che si applicherà in modo uniforme a tutte le banche nell'Unione Europea, comprese quelle attive sul mercato secondario. Il Calendar provisioning realizza ciò, attraverso un piano graduale di accantonamento prudenziale ed è composto da tre pilastri principali:

- 1° pilastro: regolamento EU 630/2019, che modifica il CRR (Capital Requirements Regulation) 575/2013, nel quale è stato aggiunto il cd. "backstop prudenziale", decreta una deduzione dai fondi propri per le esposizioni deteriorate non sufficientemente coperte da accantonamenti o altre rettifiche, di conseguenza la banca è tenuta a rispettare un minimum loss coverage (il quale viene approvato dal Compromise text del Consiglio europeo del 14 marzo 2019).

Il trattamento delle NPE nell'ambito del primo pilastro si applica appieno: 1) per le NPE non garantite, dopo 3 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate, 2) per le NPE garantite con garanzie reali su immobili e i prestiti sugli immobili residenziali garantiti da un fornitore di protezione ammissibile ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013, dopo 9 anni dalla classificazione come esposizione deteriorate e 3) per le altre NPE garantite, dopo 7 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate¹².

- 2° pilastro: "Addendum delle linee guida per la banche sui crediti deteriorati" e il suo successivo aggiornamento, "In base al quadro prudenziale di riferimento, le banche devono poter realizzare la

¹² Banca Centrale Europea, Comunicazione in merito alle aspettative di vigilanza sulla copertura delle Npe, 25.04.2019

protezione del credito con tempestività¹³”. Tale normativa differenzia le NPE in garantite e non garantite ed in particolare le fasce di anzianità passeranno da 2/7 a 3/5/7, in linea con le disposizioni del primo pilastro;

- 3° pilastro: il livello di copertura sarà gestito dalla Supervisory review and evaluation process (SREP).

I tre pilastri differiscono principalmente dal timing di applicazione. Il primo pilastro si riferisce alle NPE che abbiano raggiunto lo stato di deterioramento il primo aprile 2018 in poi con successiva data di *origination* pari o successiva al 26 aprile 2019, il secondo pilastro fa riferimento alle NPE che hanno raggiunto uno stato di deterioramento il primo aprile 2018 in poi con successiva data di *origination* antecedente al 26 aprile 2019. Infine, il terzo pilastro si riferisce a tutte le esposizioni deteriorate antecedenti il primo aprile 2018. Le conseguenze del sistema “Calendar Provisioning” possono essere nel breve periodo degli effetti prociclici, vale a dire insieme di meccanismi che in una fase di recessione contribuiscono a peggiorare ulteriormente la situazione, ma tali effetti si considerano compensati dall’eventuale recupero dei crediti.

Comparazione della calibrazione fra il trattamento delle NPE nell’ambito del primo pilastro (CRR) e l’addendum

Anni di classificazione come NPE	Parte non garantita		Parte garantita		
	Trattamento delle NPE nell’ambito del primo pilastro (CRR)	Secondo pilastro (BCE) – addendum	Trattamento delle NPE nell’ambito del primo pilastro (CRR)		Secondo pilastro (BCE) – addendum
			Garanzie non immobiliari	Garanzie immobiliari	
Più di 1	-	-	-	-	-
Più di 2	35%	100%	-	-	-
Più di 3	100%	100%	25%	25%	40%
Più di 4	100%	100%	35%	35%	55%
Più di 5	100%	100%	55%	55%	70%
Più di 6	100%	100%	80%	70%	85%
Più di 7	100%	100%	100%	80%	100%
Più di 8	100%	100%	100%	85%	100%
Più di 9	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Banca Centrale Europea, “Comunicazione in merito alle aspettative di vigilanza sulla copertura delle NPE”, 2019

Le misure adottate dell’Addendum, per le esposizioni non garantite, consente di effettuare delle svalutazioni fino al 100% delle stesse e permette di non di accumularle nel bilancio bancario senza adeguate svalutazioni.

¹³ Banca Centrale Europea, Addendum alle Linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate, marzo 2018

Infatti, l'Addendum specifica che “per evitare un incremento brusco e repentino dei livelli di accantonamento (effetti “cliff edge”), è importante definire un'adeguata progressione nelle aspettative di vigilanza a partire dal momento in cui l'esposizione è classificata come deteriorata. La BCE valuterà pertanto le esposizioni garantite nel contesto del dialogo di vigilanza, sulla base di un percorso lineare a cominciare dal terzo anno”. Per quanto riguarda il regolamento CRR, che con le modifiche e i successivi aggiornamenti sopra citati, aggiunge una misura molto importante: il “backstop prudenziale”. Quest'ultimo a carattere vincolante ed è stato modificato per via della crisi pandemica, grazie al regolamento EU 873/2020, il quale ha sospeso fino al termine del settimo anno dall'ingresso dello stato di deterioramento, prevedendo una svalutazione del 100% a partire dall'ottavo anno, per tutti quelle esposizioni soggette a garanzia pubblica. Il rischio di prociclicità di tale modello risulta moderato per la Banca d'Italia, che aggiunge “per valutare il possibile impatto di breve-medio periodo del backstop per le banche italiane possiamo partire dall'osservazione che dall'introduzione di questa misura (fine di aprile 2019) a oggi sono stati erogati circa 280 miliardi di crediti verso le imprese di cui 5 sono già stati classificati come NPL. Di questi 5, circa 2,5 miliardi sono privi di garanzie ammissibili in base alle norme del backstop: considerando che essi hanno già subito rettifiche per circa il 45 per cento del valore nominale e che andranno interamente svalutati entro i tre anni successivi al momento della classificazione a NPL, essi genereranno ulteriori svalutazioni per 1,4 miliardi. La modesta dimensione di questo importo, il fatto che per i crediti deteriorati non garantiti la copertura possa essere dello 0 per cento nei primi due anni, il graduale miglioramento atteso nella situazione sanitaria, inducono a ritenere che il rischio di effetti prociclici del backstop nell'anno in corso sia moderato¹⁴”. I principali impatti che può causare il “Calendar provisioning” sono:

- Maggiori oneri contabili / di conto economico per le banche;
- Revisione delle strategie di NPL;
- Accelerazione delle attività di recupero;
- Incremento del numero di cessioni al fine di ridurre il numero degli accantonamenti e delle perdite sostenute;
- Aumento del potere contrattuale dei principali buyer di NPL.

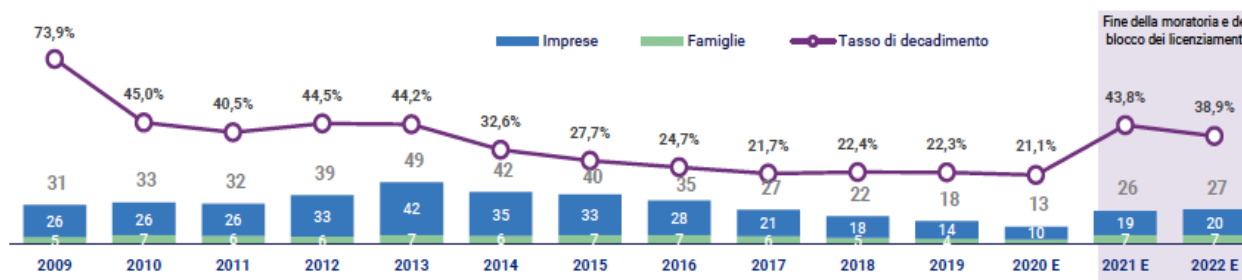
Paragrafo 1.3 Valutazione di mercato dei Npl

1.3.1 Caratteristiche generali del mercato dei Npl nel periodo Covid

¹⁴ Banca d'Italia, I crediti deteriorati del sistema bancario italiano: situazione attuale, prospettive e provvedimenti rilevanti, 15.01.2021

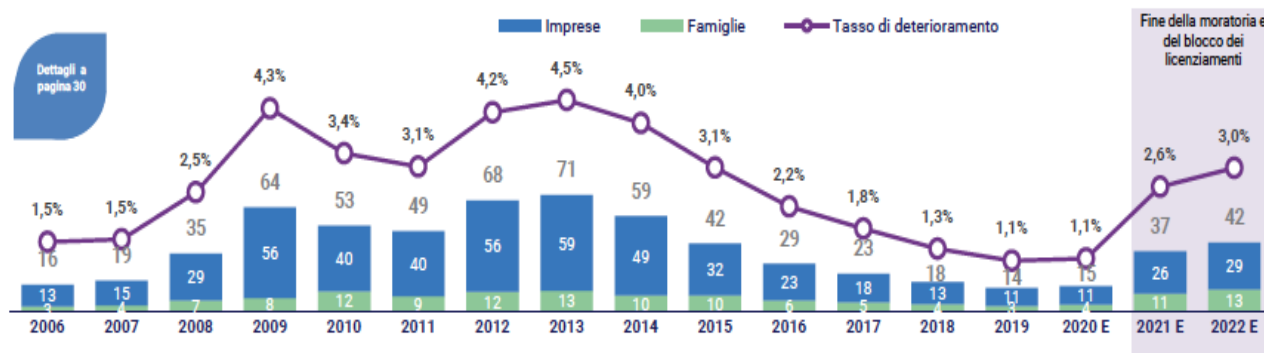
Dopo la crisi finanziaria del 2007-2008 e il picco di esposizioni deteriorate registrate nel 2015, con 341 miliardi di euro, la situazione in Europa e soprattutto nel nostro Paese si è ridimensionata fino all'anno precedente, con lo scoppio della pandemia. Questa ha ridotto del 10% il Pil del nostro Paese rispetto al 2019, il commercio mondiale del 12% nel 2020 ed ha accresciuto in maniera significativa la quota di imprese che registrerà un fabbisogno di liquidità e un deficit patrimoniale. I principali debitori risultati potenziali o inadempienti sono le famiglie e possessori di piccole attività. Infatti, il "Market Watch NPL 2021" di Banca Ifis riflette che le sofferenze lorde delle famiglie sono 63 miliardi, in confronto ai 47 miliardi delle imprese, con delle previsioni che confermano questo trend. Nonostante il maggior flusso di esposizioni deteriorate, il tasso di deterioramento e di decadimento (tasso d'ingresso in sofferenza, rapporto tra i prestiti che le banche classificano come sofferenze e lo stock di finanziamenti concessi alle imprese e famiglie) è rimasto costante nel 2020 soprattutto grazie agli aiuti predisposti dal governo, con l'introduzione delle moratorie fino al 31 marzo 2021. Con la fine di suddetta moratoria, si prevede che sia il tasso di decadimento che di deterioramento tendano ad aumentare, arrivando quest'ultimo a circa il 3% nel 2022 e di circa il 40% per il primo tasso.

FLUSSI ANNUALI DI NUOVI INGRESSI IN SOFFERENZA (DA INADEMPIENZE PROBABILI/SCADUTI) E TASSO DI DECADIMENTO (DANGER RATE) - VOLUMI IN MLN€ E PERCENTUALI



Fonte: Banca Ifis, Market Watch Npl 2021

FLUSSI ANNUALI DI NUOVI PRESTITI IN DEFAULT E TASSO DI DETERIORAMENTO DEI PRESTITI (DETERIORATION RATE) PER TIPOLOGIA DI DEBITORE - MLN€ E PERCENTUALI



Lo scoppio del COVID-19 e le misure di blocco avranno importanti conseguenze per il mercato dei NPL negli anni successivi. Non si può affermare che ci sono somiglianze con la recessione finanziaria globale del 2008, tuttavia, il sistema bancario italiano, grazie anche alle politiche predisposte dalla Bce, è ora molto più solido e resistente, anche se è ancora caratterizzato da un livello di crediti deteriorati sopra la media UE. Il sistema bancario è stimolato sia dalle autorità europee che locali di avere una corretta gestione dei crediti deteriorati e ove c'è la possibilità di smaltirli, per evitare effetti prociclici nel sistema bancario che poi si

riflettano nell'economia reale. Nel 2020 si sono registrate 38 miliardi di cessioni di Non-Performing Loans e 9 miliardi di transazioni di Unlikely To Pay (Utp). Le principali operazioni transazioni dello scorso anno sono state:

- Unicredit, che è uno degli operatori più attivi riguardo la cessione di portafogli di Npe, infatti si registrano cessioni per 3 mld di Npl e 2 mld di Utp;
- Intesa SanPaolo ha ceduto un portafoglio del valore contabile lordo di 6 miliardi alla società "Confidential", grazie al servicer Intrum Italy. Inoltre, ha venduto un portafoglio misto di Npl e Utp a Banca Ifis del valore contabile lordo di 0,6 miliardi;
- MontePaschi di Siena, come parte della sua strategia di deleveraging, ha venduto un portafoglio misto di Npl e Utp per un valore di 4,8 miliardi ad Amco.

Un balzo in avanti nelle transazioni di esposizioni avverrà nel 2021, dove ci si aspetta oltre 40 miliardi di transazioni, 10 delle quali sono in uno stato avanzato di lavorazione. Un mercato in continua evoluzione è anche quello dei servicer, che è il soggetto incaricato alla riscossione dei crediti, i quali gestiscono quasi 300 miliardi di crediti deteriorati. I Servicer possono portare un contributo determinante per la valorizzazione dei portafogli NPL sia in ambito di supporto alla cessione sia nell'attività di esternalizzazione. Nel primo caso, i Servicer aiutano gli Istituti a migliorare la comprensione del vero valore del portafoglio NPL che intendono cedere attraverso mirate vendor due diligence e aiutano gli investitori a strutturare business pian solidi con previsioni di incasso che si fondano su benchmark robusti e bestpractice di gestione per singolo segmento di credito. Nel secondo caso, quello in cui l'istituto scelgono l'esternalizzazione, i Servicer consentono:

- una gestione massiva, organizzata e specialistica dei crediti o sofferenza che porta alla riduzione dei tempi di recupero;
- la massimizzazione degli incassi attraverso un ottimale comprensione delle caratteristiche del portafoglio, l'individuazione delle strategie più opportune di gestione su ogni segmento di credito e la loro attuazione con strutture operative differenziate e dedicate;
- l'accelerazione gli incassi per via stragiudiziale e la riduzione di costi fissi di gestione per gli iter di legalizzazione...¹⁵.

Inoltre, il continuo aumento dei flussi di esposizioni deteriorate deriva dai tempi estremamente dilatati da parte della Giustizia italiana, nel rifarsi dalle garanzie dei crediti deteriorati. Di conseguenza, possiamo dire che la giustizia rallenta il percorso per il soddisfacimento del creditore nei confronti del debitore, infatti in Italia sono necessari 1120 giorni per la riscossione coattiva, un numero altamente più elevato in confronto alla media europea.

¹⁵ Banca Finanza, "Npl: il ruolo dei Servicer", 01.05.2017

Il mercato delle esposizioni deteriorate non può essere considerato simile a tutti gli altri mercati finanziari, infatti questo si contraddistingue per la poca trasparenza tra i vari operatori, i quali sono numerosi e indipendenti, quindi c'è un'elevata asimmetria informativa. Tutto questo porta ad una valutazione soggettiva ed empirica dei Npl, nella quale il tema delle informazioni è di fondamentale importanza. Il principale metodo per la valutazione delle esposizioni è quella dei flussi finanziari attualizzati ad un tasso che includa il ritorno atteso dell'investitore e al netto dei costi di recupero. Il tasso di attualizzazione per le valutazioni delle esposizioni deteriorati dipendono dal rischio paese, dal tipo di credito e soprattutto dall'imprevedibilità

$$GBV = \sum_{t=1}^n \frac{f_t}{(1+i)^t}$$

dei flussi di cassa.

Un'altra variabile molto importante, oltre al tasso di attualizzazione, è il tempo di recupero del credito deteriorato e soprattutto la somma che l'intermediario riuscirà ad incassare. La valorizzazione di una posizione in sofferenza può essere profondamente diversa in funzione del tempo di recupero, sia in termini di valore contabile sia, soprattutto, in termini di prezzo di mercato. Su tale tempo incidono vari fattori, tra cui l'efficacia delle procedure interne della banca e l'efficienza delle norme e dell'ordinamento giudiziario di un determinato Paese¹⁶.

1.3.2 Modelli di previsione per la valutazione dei crediti (modelli basati sul recupero giudiziale, modelli basati sulla capacità restitutiva del debitore, modelli basati sulla previsione statistica)

Le metodologie di valutazione si contraddistinguono dai modelli di previsione d'incasso, la cui scelta è influenzata da molteplici variabili, quali: tipologia del credito, informazioni a disposizione, se c'è una garanzia reale sul credito, natura del debitore (se il debitore è una società di capitali o un imprenditore, il modello di previsione si basa sui business plan aziendali, nel momento in cui l'impresa è in "going concern", quindi potenziale unlikely to pay per l'intermediario, si possono consolidare le strategie di forbearance, al fine di far tornare il credito in bonis). Inoltre, la garanzia più utilizzata per quanto riguarda le imprese è l'analisi del capitale netto, vale a dire la differenza tra le attività e le passività. Un'azienda che detiene un capitale netto elevato è in grado di affrontare investimenti rischiosi, quindi può essere considerato come una sorta di cuscinetto, per assorbire le eventuali perdite da parte della banca. Il tema principale su cui si basa la

¹⁶ Banca d'Italia, "Quanto valgono gli Npl?", 16.12.2019

differenza sostanziale tra i vari modelli di previsione è l'informazione che detiene il creditore. Vi sono tre principali metodi di previsione¹⁷:

- modelli basati sul recupero giudiziale; per crediti che si trovano in stato di default è una rarità che le previsioni d'incasso siano pari o superiore al valore nominale del credito, soprattutto per quanto riguarda il tempo di recupero giudiziale e la tendenza all'abbattimento del valore del bene in una vendita giudiziale, a causa delle aste andate deserte. Utilizzando questo modello di previsione d'incasso il valutatore considera: l'analisi dell'ammontare del valore nominale del credito, analisi delle garanzie, valutazione dei beni oggetto di garanzia e analisi delle procedure giudiziali. La principale causa dell'abbattimento del valore del bene in una vendita giudiziale è rappresentata dalle aste con lotto non aggiudicato (che nel 2019 era il 65% del totale), di conseguenza il lotto verrà riproposto in asta successivamente con un ribasso del 25% (L.132/2015) e potrà essere di nuovo partecipato con un ulteriore ribasso dell'ulteriore 25%. Da questo deriva il perché del ribasso dei valori in base d'asta, che negli ultimi anni si è ridotto di circa il 44%. Inoltre, dipendentemente dalla natura dal valore e dalla dislocazione del bene posto in vendita mediante gara telematica, la statistica evidenzia che l'aggiudicazione dell'80% beni avviene in un range medio di 4 anni dall'avvio della procedura esecutiva. E che la soddisfazione dei creditori, detratte le spese in prededuzione, non supera il 30% delle somme precettate;
- modelli basati sulla capacità di rimborso da parte del debitore, questo modello si basa sul fatto che il debitore, pur essendo inadempiente è capace di generare reddito. In tal caso, la banca dovrebbe stimare i flussi di cassa attesi del debitore, facendo un'analisi dettagliata della sua situazione finanziaria, dei flussi di cassa disponibili, dei piani industriali, degli indicatori finanziari. In particolare, i piani aziendali e le proiezioni dei flussi di cassa dovrebbero essere esaminati con grande attenzione dalle banche, considerando ipotesi di scenario peggiore o più avverso. La disponibilità di previsioni finanziarie è in genere un elemento fondamentale per la valutazione delle esposizioni¹⁸. Inoltre, le banche possono utilizzare due differenti approcci per la stima dei flussi di cassa futuri, uno più semplicistico chiamato "*Steady state approach*" e un approccio articolato in due fasi, basato su un'analisi esercizio per esercizio, seguita da una stima del valore a termine, chiamato "*Two-step cash-flow approach*".
- modelli basati su analisi statistiche, utilizzato soprattutto per un elevato stock di crediti, di conseguenza si effettua la proiezione basata sulle analisi storiche di crediti con caratteristiche simili.

¹⁷ Fondazione Nazionale Commercialisti, "Non-Performing Loans-Npl", luglio 2019

¹⁸ Banca Europea, Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, Marzo 2017

1.3.3 Mismatching tra valutazione in bilancio e prezzo di mercato

Le principali ragioni alla base del differenziale tra il valore al quale le sofferenze sono iscritte nei bilanci delle banche e quello che operatori di mercato specializzati sarebbero disposti a offrire per acquistarle sono in larga misura riconducibili ai diversi criteri di valutazione impiegati a fini di bilancio rispetto a quelli utilizzati dagli investitori per la determinazione dei prezzi di acquisto¹⁹.

Le principali differenze riguardo a queste due valutazioni risiedono principalmente sul tasso di rendimento considerato dagli investitori, che è elevato, di conseguenza questo applicato nell'attualizzazione dei flussi di cassa fa diminuire il prezzo dei crediti deteriorati e quindi il prezzo d'acquisto. Invece le banche, coerentemente con i principi contabili internazionali, rilevano i costi indiretti di gestione degli Npl nel bilancio dell'esercizio di competenza. Inoltre, un fattore di particolare importanza nella differenza tra questi è il tempo di recupero delle esposizioni deteriorate, infatti una diminuzione di questo influirebbe sull'aumento del valore delle Npe. Il prezzo che è disposto a pagare un investitore dipende dal valore attuale dei recuperi attualizzati al tasso di rendimento che desidera, quindi un tasso di sconto maggiore implica un prezzo del credito deteriorato minore. Si può capire che i diversi operatori applicheranno un prezzo differente e totalmente soggettivo, in base a quanto siano disposti a rischiare. Inoltre, una componente chiave per la valutazione del prezzo di mercato è rappresentata dai costi indiretti. Questi sono relativi a tutte le attività predisposte per riportare il credito in bonis, come gli oneri amministrativi e le commissioni da corrispondere al servicer scelto.

Paragrafo 1.4 Operazione di cartolarizzazione di Npl

1.4.1 Caratteristiche generali del fenomeno

La cartolarizzazione dei crediti (anche detta “*securisation*”), disciplinata dalla ex legge 130/1999, è un'operazione finanziaria molto complessa che permette di trasformare attività finanziarie illiquide in titoli negoziabili sul mercato secondario. L'operazione comincia con una società, definita Originator, che cede i crediti non negoziabili ad una società veicolo (*Special Purpose Vehicle*), la quale provvede all'emissione dei titoli destinati alla circolazione, che sono negoziabili sul mercato dei capitali ed hanno come garanzia quei crediti. Un classico esempio di tali titoli sono gli ABS (*Asset Backed Security*), un'obbligazione emessa a

¹⁹ Banca d'Italia, “Quanto valgono i crediti deteriorati”, 3.04.2016

fronte di operazioni di cartolarizzazione o i MBS (*Mortgage Backed Security*), se parliamo nella fattispecie di mutui. Quest'ultimi sono dei titoli di debito, che consentono al relativo possessore di incassare alla scadenza la quota capitale più una somma di interessi su tale somma. La società veicolo è costituita ad hoc, la quale viene definita "società per la cartolarizzazione dei crediti" e ha l'esclusività dell'oggetto sociale nella realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione. Spesso la SPV acquista i crediti prima di avere emesso i titoli rendendo indispensabile un finanziamento ponte (*bridge loan*). Questo è un contratto di credito destinato a coprire il ritardo nell'incasso della provvista sulla prima emissione di ABS rispetto al momento in cui si deve far fronte al pagamento dei crediti ceduti ²⁰.

In sostanza con l'operazione di *securitisation* i flussi di cassa futuri derivanti dal portafoglio di attività di un'impresa vengono ceduti ad un soggetto specializzato che provvede a "riconfezionarli" e a presentarli sul mercato sotto forma di titoli aventi caratteristiche di rendimento/rischio coerenti con le condizioni prevalenti del mercato stesso e quindi collocabili presso gli investitori²¹. La ratio che sta nella costituzione della società veicolo è quello di garantire la totale indipendenza tra i portafogli di credito da cartolarizzare e il patrimonio dell'originator. Infatti, la tutela dell'originator è assicurata dal processo di segregazione dell'attivo della società veicolo, nella quale vengono emessi i titoli obbligazionari come gli ABS. La segregazione è un metodo di protezione delle attività e posizioni della clientela consistente nella registrazione separata delle stesse da quelle dell'intermediario. Di conseguenza, i creditori possono rivalersi solo sugli attivi oggetto di cartolarizzazione. Inoltre i titoli vengono emessi con la clausola *limited recourse*, vale a dire a esigibilità limitata, che consente alla Special Purpose Vehicle (SPV) di pagare la quota interessi maturata e il rimborso del capitale soltanto quando si incassano i flussi finanziari del prestito dato, che costituisce l'attivo della società veicolo. Tutto questo rende l'emittente responsabile nei limiti del portafoglio cartolarizzato.

Solitamente la società veicolo emette due o tre classi di titoli di ABS, che si differenziano in base al diritto di prelazione nel pagamento. Le tranche senior sono i titoli privilegiati, i quali vengono soddisfatti del pagamento delle cedole in via prioritaria e sono i titoli meno rischiosi. Una volta soddisfatti questi, vengono pagate le cedole rispettivamente ai titoli mezzanine, se emessi, e infine alla tranche junior. Quest'ultimi rappresentano la classe maggiormente subordinata, la quale potrà ricevere il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi dopo che sono stati soddisfatti tutti gli altri titoli.

1.4.2 GACS, garanzie sulle cartolarizzazioni delle sofferenze

La garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze (GACS) è una garanzia, in vigore dal 19 febbraio 2016, sulle passività emesse dalle operazioni di cartolarizzazione, che agevola le banche e gli intermediari

²⁰ Claudio Giannotti, 2004, "La cartolarizzazione dei crediti: rischi e regolamentazione", FrancoAngeli

²¹ Fondazione Nazionale Commercialisti, "Non-Performing Loans-Npl", luglio 2019

finanziari nello smobilizzo delle Npe e che favorisce lo sviluppo di un mercato di tali crediti. La garanzia ha effetto solo per le passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, che dovranno essere realizzate a fronte della cessione, da parte delle banche e degli intermediari finanziari, a una società cessionaria (società di cartolarizzazione, cd. "SPV") di crediti pecuniari qualificati come sofferenze.

Attraverso questo meccanismo, i sottoscrittori delle note senior, entro 120 giorni dal verificarsi di un evento scatenante (cioè il mancato pagamento interessi o il rimborso del capitale da parte della SPV) otterranno dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) il pagamento dell'importo dovuto.

Inoltre, è previsto che la società veicolo debba emettere titoli che dovranno essere suddivisi in almeno due classi e soprattutto un servicer esterno alla società cedente dovrà gestire il portafoglio di crediti. Quanto ai costi della garanzia, essa è onerosa e potrà essere concessa solo a prezzo di mercato, così da evitare la configurazione di un aiuto di Stato. Ai fini della determinazione del detto prezzo vengono presi a riferimento i prezzi di panieri di credit default swap attinenti a società italiane con livello di rischio corrispondente a quello dei titoli senior oggetto della garanzia²². Solamente sui titoli senior emessi può essere concessa la garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze, sui pagamenti contrattualmente previsti sia per la quota interesse che capitale.

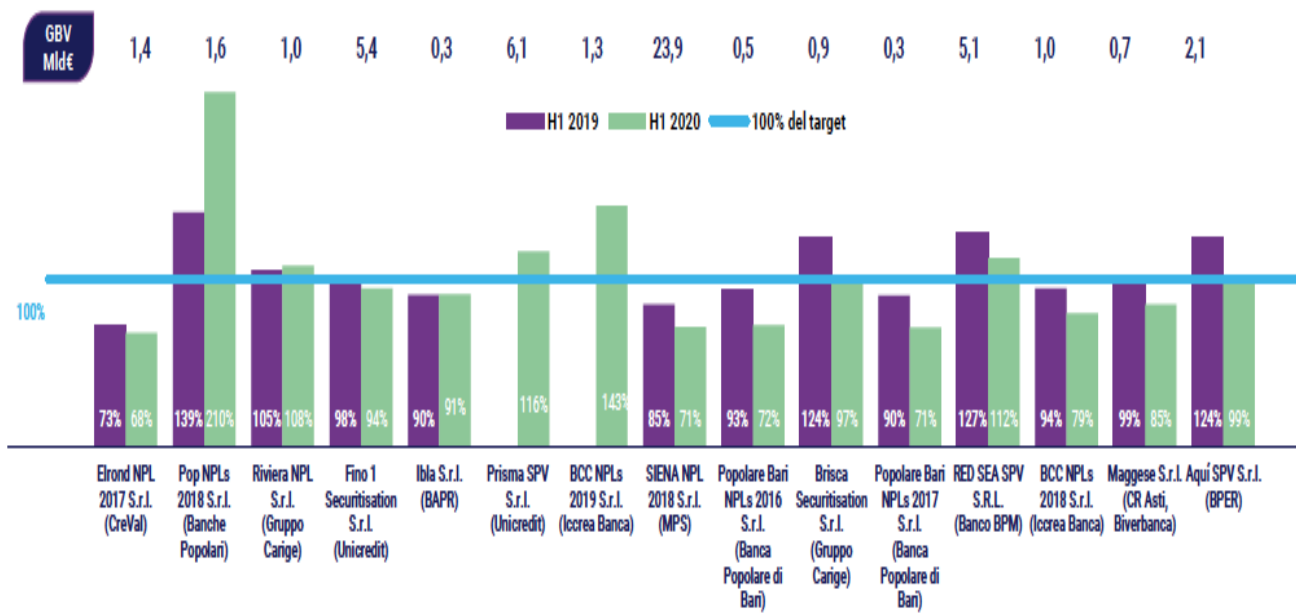
L'obiettivo della garanzia è di ridurre il differenziale di prezzo offerta-domanda tra gli originators (banche venditrici) e gli investitori, e aumentare il numero e il volume delle transazioni di NPL. Il decreto GACS è stato rinnovato a maggio 2019, per un periodo che va da 24 a 36 mesi. Il nuovo quadro GACS ha previsto alcune modifiche sostanziali al fine di rendere più certo il titolo senior e legare ulteriormente il compenso del servicer alla performance dell'operazione. Infatti, il compenso di quest'ultimo sarà subordinato al raggiungimento degli obiettivi in correlazione al recupero dei crediti. Inoltre, con il "nuovo GACS" le obbligazioni senior devono ricevere un rating superiore o uguale a BBB da un'agenzia di rating indipendente e non più almeno pari al livello investment grade (BBB- superiore).

1.4.3 Fenomeno securitisation nel periodo Covid

Dal Market Watch Npl 2021 emerge, che dal 2016 le GACS hanno sostenuto il mercato delle transazioni NPL con 35 operazioni per 85 miliardi di euro, concentrandosi principalmente su portafogli imprese e crediti secured. Sette i servicer impegnati sulle 35 operazioni assistite da GACS finalizzate fino al 2020. Nel 2020, ad eccezione di Pop NPLs 2018 e Riviera NPL, i portafogli assistiti da GACS mostrano performance di recupero in calo, per gli effetti della pandemia²³.

²² Allegato 1 Decreto-legge 14.02.2016, n. 18

²³ Banca Ifis, Market Watch Npl 2021, gennaio 2021

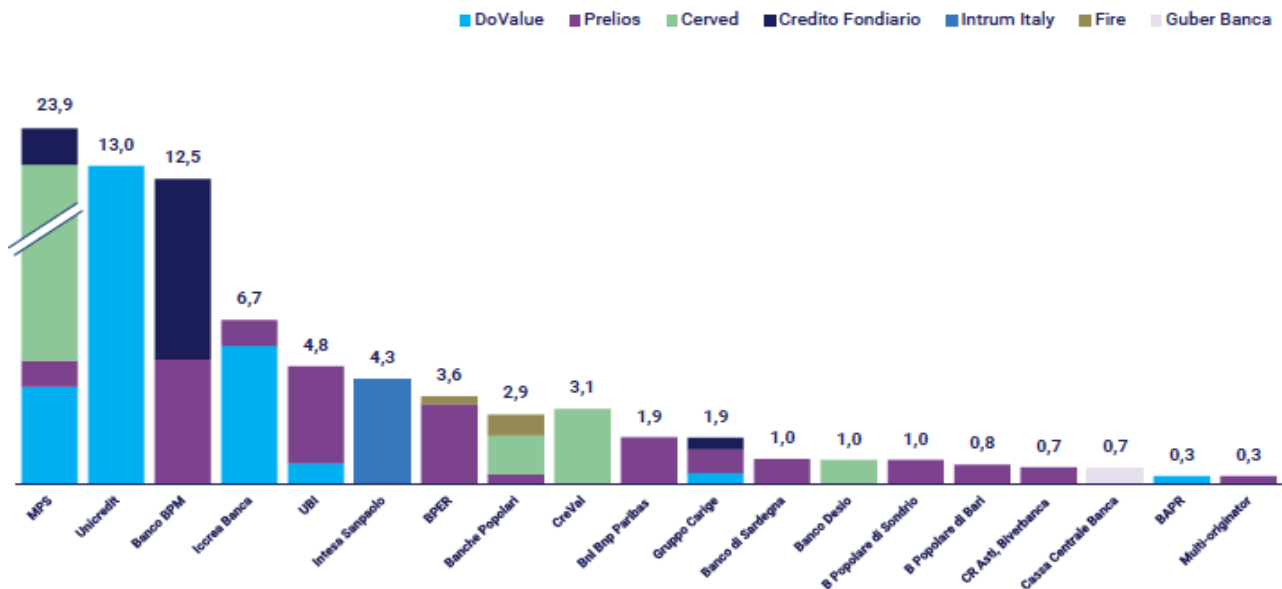


Fonte: Banca Ifis, Market Watch Npl 2021. Overperformance e Underperformance dei servicers.

I portafogli assistiti da GACS mostrano performance di recuperi in calo, vale a dire che i recuperi effettivi sono inferiori a quelli prestabiliti nel business plan iniziali dei servicer, questi si definiscono *underperformance*. Invece, servicers come Pop Npls 2018 e Riviera Npl che hanno registrato recuperi maggiori di quelli prestabiliti dal business plan iniziale, vengono definiti *overperformance*. Le cause di una *sottoperformace* potrebbero essere molteplici, come per esempio una sottovalutazione del processo di *onboarding* o dei sistemi tecnologici inefficaci e arretrati, oltre che lo scoppio della pandemia da Coronavirus. In particolare, questa epidemia ha portato ad un congelamento dei procedimenti legali e ad un mercato immobiliare meno liquido, causando rallentamenti nei processi.

Dieci operazioni sul numero totale di transazioni, avvenute tra il 2016 al 2019, avevano una dimensione dell'operazione da 1 a 5 miliardi di euro. Tra il 2016 e il 2020 ci sono state trentacinque transazioni per 85 miliardi, circa il 61% dei prestiti cartolarizzati sono garantiti da ipoteche su proprietà immobiliari.

In termini di GBV (gross book value), la più grande transazione completata è stata fatta da Monte Paschi di Siena (Mps) con un valore lordo book value pari a € 24 miliardi.



Fonte: Banca Ifis, Market Watch Npl 2021, gennaio 2021

I servicers impegnati sulle trentacinque operazioni sono sette, troviamo DoValue che ha gestito i crediti deteriorati sia di Unicredit che Mps, raggiungendo una “quota di mercato” del 33% sugli 85 miliardi del totale delle transazioni. Prelios è stata uno dei servicer più attivi nelle transazioni assistite da GACS e infine Cerved che ha avuto un ruolo rilevante, circa per il 23% del totale delle transazioni.

Tra il 2016 e il 2020, la media ponderata dei rendimenti dei titoli mezzanine è stata del 7%, contro lo 0,5% delle tranche senior. Inoltre, il tranching medio è stato di circa 85% delle note senior.

CAPITOLO 2. GESTIONE STRATEGICA DELLE NON-PERFORMING EXPOSURE

Lo scoppio della pandemia da Covid-19 sta mettendo a dura prova i mercati finanziari e il sistema bancario in generale. I consumi e i servizi sono ai minimi storici e il Pil ha avuto una contrazione del 9,2%. Un grande e rilevante problema che si sta manifestando è il considerevole aumento dei soggetti, sia persone fisiche che entità aziendali, insolventi. L'aumento delle esposizioni deteriorate, le quali hanno raggiunto uno stock lordo di 340 miliardi nel 2020, si spiega con una diminuzione significativa e generalizzata della ricchezza, la quale diretta conseguenza è un aumento del rischio di migrazione. Il peggiorare del merito di credito di precedenti buoni pagatori spiega in parte perché i flussi di Npe sono destinati ad aumentare negli anni successivi. Un alto ammontare delle Non performing exposures grava sulle redditività delle banche, che le assorbe risorse vitali, limitando la loro capacità di erogare nuovi prestiti. I rischi assunti nell'attività bancaria, nei quali rientrano la concessione di nuovi prestiti, sono potenzialmente in grado di far diminuire il valore degli attivi e nel contempo accrescere il valore delle passività.

Paragrafo 2.1 Requisiti patrimoniali e di capitale

L'attività creditizia è caratteristica di una banca, la quale deve fare i conti, oltre che alle rettifiche contabili impartite con l'IFRS 9 e con gli accantonamenti prudenziali definiti dal Calendar Provisioning, anche alle disposizioni riguardo ai requisiti minimi patrimoniali del comitato di Basilea. Questa è un'istituzione internazionale di sorveglianza delle operazioni bancarie, che promuove la stabilità dei sistemi bancari. La stabilità è garantita attraverso un gruppo di regole (BIS I, BIS II, BIS III) che definiscono la metodologia che deve essere usata per valutare ogni tipo di rischio ed il capitale minimo che deve essere tenuto dalla banca per assicurare quella stabilità. In particolare, attraverso Basilea III, si stabiliscono due ambiti principali: l'adeguatezza patrimoniale e la gestione della liquidità, la quale è una delle maggiori cause di fallimento sia nel contesto aziendale che bancario, soprattutto nella crisi finanziaria del 2007-2008 con la banca d'investimento "Lehman Brothers". Gli strumenti d'intervento di Basilea III sono il rafforzamento della quantità e qualità del patrimonio di vigilanza, che le banche devono detenere a fronte dei rischi, dando una maggiore importanza alla parte di capitale formato da azioni ordinarie e utili non distribuiti: il "core tier 1". Questo aggiunto all' "additional tier 1, che è formato da strumenti che hanno la capacità di assorbire le perdite, compone il "Tier 1". Il totale del capitale regolamentare è formato sia dal Tier 1 che dal Tier 2, il quale è composto da strumenti ibridi.

In termini quantitativi il "Core Tier 1 ratio" dovrà essere almeno del 4,5% e il "Tier 1 ratio" almeno del 6%, con un "Total Capital ratio" dell'8%. Oltre alle normative sul capitale, rientrano nelle disposizioni di Basilea anche gli indicatori della liquidità sia a breve che a lungo termine e soprattutto l'implementazione dei

buffers di capitale. Per il calcolo delle ratio, si rapporta il capitale alle attività ponderate per il rischio (risk weighted asset), più Npl ci sono più il RWA aumenta e ci vuole più capitale per sottostare alle normative determinate dal Comitato.

La finalità degli strumenti di sorveglianza di Basilea è di rafforzare la solidità delle banche, rendendo l'attività bancaria più immune alle minacce della crisi e riducendo il rischio di trasmissione all'economia reale delle manifestazioni finanziarie della crisi.

2.1.2 Andamento della redditività bancaria durante il periodo di Covid;

“A differenza della crisi finanziaria del 2008, oggi le banche non sono all'origine del problema. Dobbiamo però assicurare che possano essere parte della soluzione”²⁴. La celeberrima frase di A. Enria, presidente del consiglio di sorveglianza della Bce, riflette il ruolo e l'importanza delle banche durante la pandemia. In un contesto, in cui la Bce attua una politica di sostegno e di supporto, con concessione di rifinanziamenti a banche a tassi prossimi allo zero per promuovere una maggiore liquidità all'interno dell'economia, le banche assumono il ruolo principale. Esse, infatti, rispecchiano le direttive impartite dalla Banca Centrale e dallo Stato, concedendo prestiti e iniettando liquidità sull'economia reale.



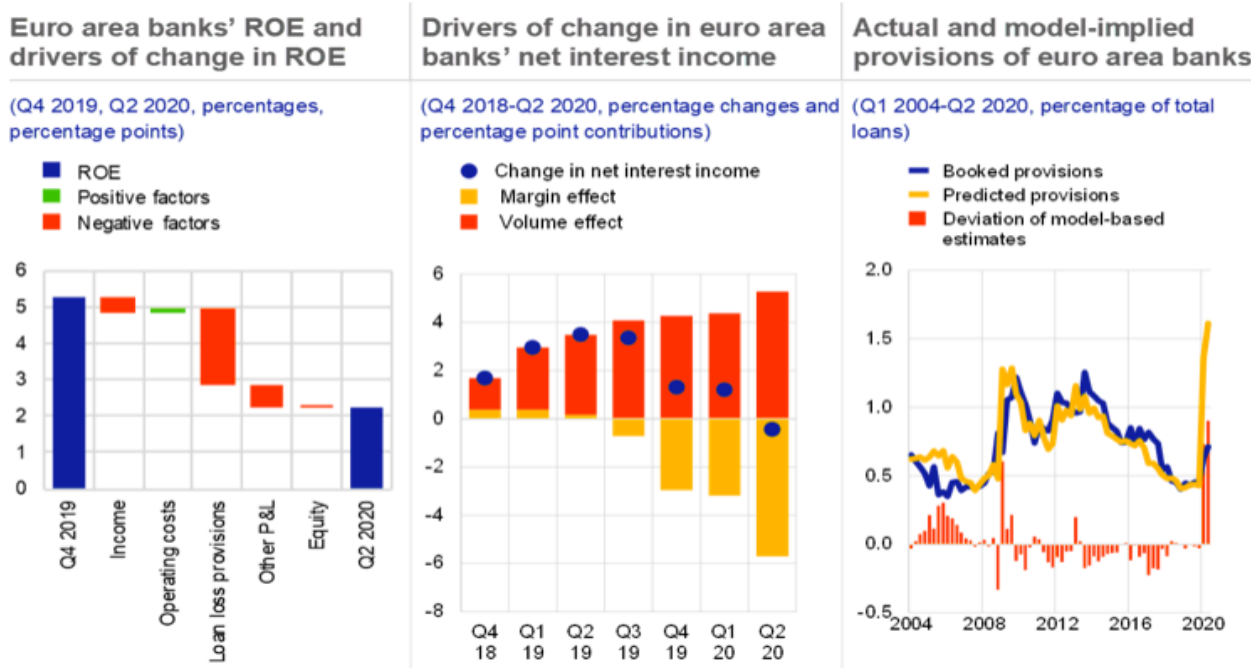
fonte: Elaborazione Bce, tasso di crescita del credito a imprese e famiglie.

Le misure di contrasto, alla pandemia e la recessione economica che ne deriva, hanno permesso un aumento del tasso di crescita del credito, facendolo tornare positivo da circa dieci anni. Tra le principali misure annoverate dal governo italiano citiamo: il decreto legge 18/2020 (decreto “Cura Italia”) del 17 marzo e il decreto legge 23/2020 dell’8 aprile. Entrambi, hanno favorito un incremento dei finanziamenti del settore privato assistiti dalla garanzia dello Stato.

²⁴ Andrea Enria, Presidente del consiglio di vigilanza della Bce, 2020

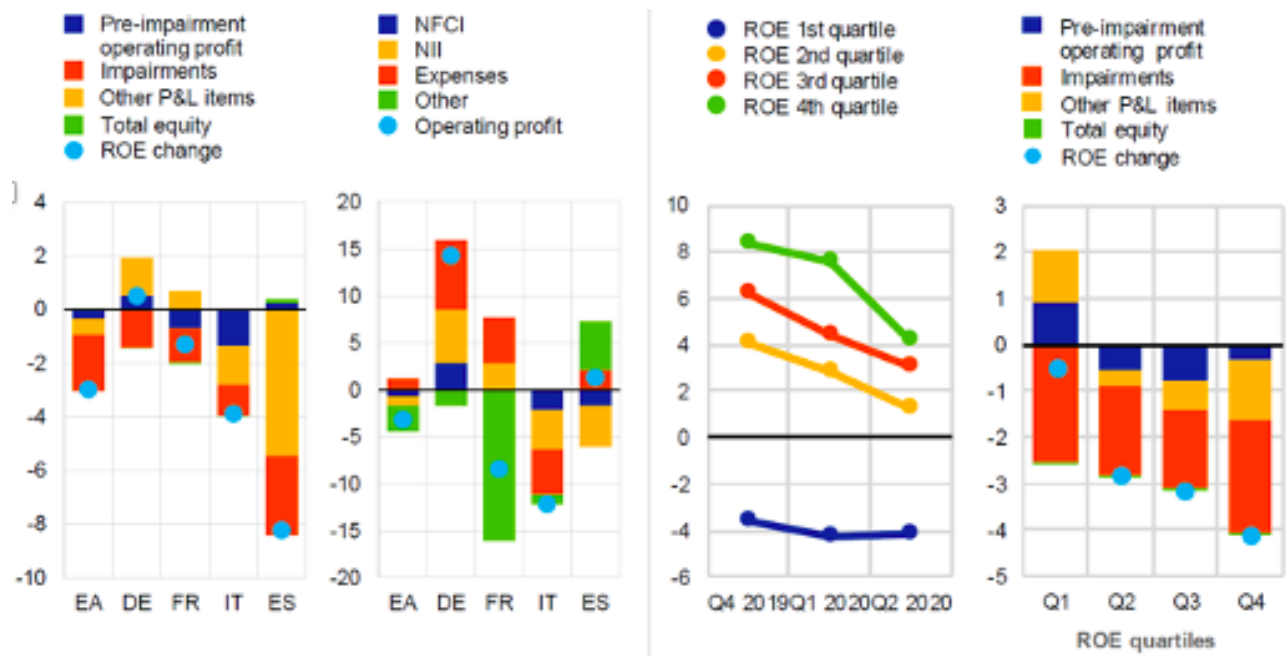
Le banche non sono nell'occhio del ciclone, ma lo potrebbero essere in un futuro prossimo per due fattori principali: calo della redditività e aumento delle attività non performing.

Infatti, in tale contesto caratterizzato da bassi tassi d'interesse, da un previsto aumento delle perdite su crediti, dall'inasprimento degli standard di credito e dalla graduale eliminazione delle garanzie statali, le banche dell'area euro potrebbero avere sempre più difficoltà a generare reddito, compensando i margini più bassi con volumi di prestiti più elevati. Questo potrebbe tradursi in profitti più bassi o perdite in futuro.



Fonte: Banca Centrale Europea, Financial Stability Review, Novembre 2020.

Nonostante, la maggiore resilienza delle banche dell'area dell'euro dalla crisi finanziaria globale, le deboli prospettive di redditività continuano a pesare sulle valutazioni delle banche. La prima metà del 2020 ha visto un netto calo del rendimento del patrimonio netto (ROE) delle banche dell'area dell'euro, da oltre il 5% nel quarto trimestre del 2019, a poco più del 2% nel secondo trimestre del 2020. Questo cambiamento è stato guidato principalmente da accantonamenti per perdite su prestiti più elevati e dalla capacità di generazione di reddito compromessa delle banche a causa delle ricadute economiche della pandemia.



fonte: Banca Centrale Europea, Financial Stability Review, Novembre 2020.

Primo grafico: Fattori che contribuiscono alle variazioni del ROE e dell'utile operativo aggregati di istituzioni significative

Secondo grafico: Evoluzione del ROE e fattori che contribuiscono alle variazioni del ROE nei quartili di redditività pre-pandemica,

I fattori che hanno contribuito alla diminuzione del return on equity (ROE) delle principali banche europee sono molteplici, partendo da un maggior impatto su svalutazioni su crediti, le quali hanno riflesso il particolare periodo che sta vivendo l'economia in generale. In particolare, il rischio di migrazione è in crescita continua e di conseguenza buoni pagatori, nel periodo pre-covid stanno invertendo il loro merito di credito, posizionandosi nei stages 2 e 3 del metodo contabile IFRS 9. Un altro fattore da considerare è la riduzione del tasso d'interesse concesso dalle banche alle imprese e famiglie. La quale diretta conseguenza è una riduzione del margine d'interesse bancario, il quale è uno dei principali ricavi di una banca, specialmente di tipo commerciale. In particolare, in febbraio i tassi di interesse sui prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, si sono collocati all'1,65 per cento; invece quelli concessi alle società non finanziarie sono state pari all'1,15 per cento²⁵.

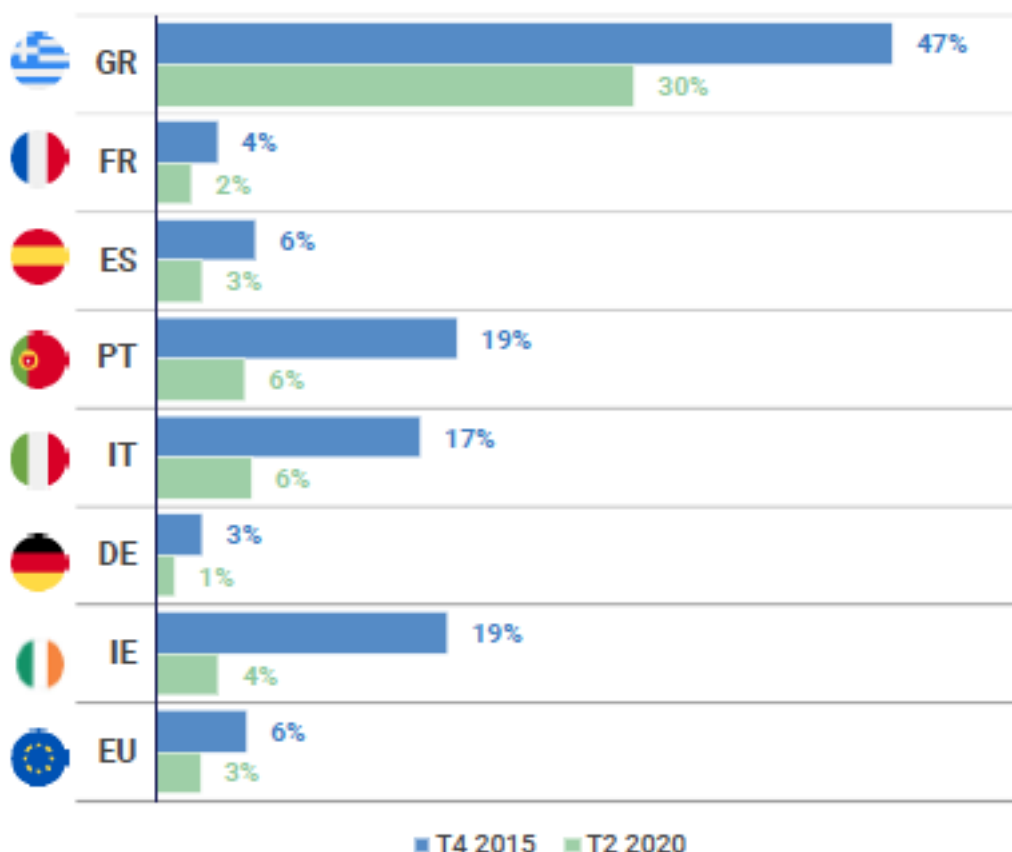
Inoltre, come si evince dal secondo grafico, aggregando le banche per il loro rendimento del capitale netto prima della pandemia si rivela che le banche del quartile più performante hanno subito il maggior calo di redditività nella prima metà del 2020. Al contrario, la redditività delle banche con le peggiori performance è rimasta invariata grazie a guadagni da altre voci di profitti e perdite e, in particolare, a un taglio aggressivo dei costi per evitare che le perdite aumentino ulteriormente.

²⁵ Banca d'Italia, statistiche, 2021

2.1.3 Deleveraging delle Non performing exposures

La stabilità delle banche, viste come soluzione della crisi, è di fondamentale importanza e un ulteriore passo per raggiungere ciò è il continuo miglioramento degli attivi. In questo verso si sta muovendo il sistema bancario italiano che ha sensibilmente migliorato, negli anni, la propria qualità del credito, grazie soprattutto ad importanti operazioni di deleveraging di Npl, le quali potrebbero aiutare ad aumentare la redditività delle banche. Infatti, lo stock europeo di Npl ha raggiunto il picco nel 2015, con un ammontare maggiore di 1000 miliardi di euro di crediti lordi, questa statistica risulta ancora più impressionante se si considera che il rapporto tra stock di crediti deteriorati lordi e l'ammontare dei crediti lordi (Npl ratio) ha raggiunto un valore del 7,41%. Particolare preoccupazione destavano gli attivi di bilancio del sistema bancario italiano, che nel 2015 raggiungeva una NPE ratio del 17,1% e una Npl ratio del 16,70%, più del doppio delle medie europee.

NPE RATIO EUROPA - PERCENTUALI



Fonte: , Banca Ifis, Market Watch Npl 2021, Npe ratio Europa

Il massiccio stock dei crediti inesigibili in Europa ha mostrato la necessità di supervisione, le Banche europee sono state invitate a sviluppare e attuare una strategia per la loro gestione interna o per il loro smaltimento. Le iniziative di vigilanza hanno determinato una crescente pressione sulle banche, proprio per lo smaltimento dei loro portafogli Npl, riuscendo a dimezzare il livello di crediti deteriorati nel 2019 e a raggiungere un livello di Npl a livello europeo di 616 miliardi di euro, con un Npl ratio del 3,6%. Un particolare sforzo è stato fatto dal sistema bancario italiano, che nel 2015 aveva uno dei più alti livelli di Npl nel contesto europeo, il quale ha iniziato un processo di risoluzione di tali crediti nel 2016, con un ammontare di posizioni chiuse di circa 200 miliardi.

In un contesto di pandemia e di recessione economica, il diktat che ogni banca deve avere è la gestione accurata delle attività non performing, con la finalità di essere il perno cruciale per poter arginare i devastanti effetti della crisi.

Paragrafo 2.2 Strategie di gestione delle Non-performing exposure

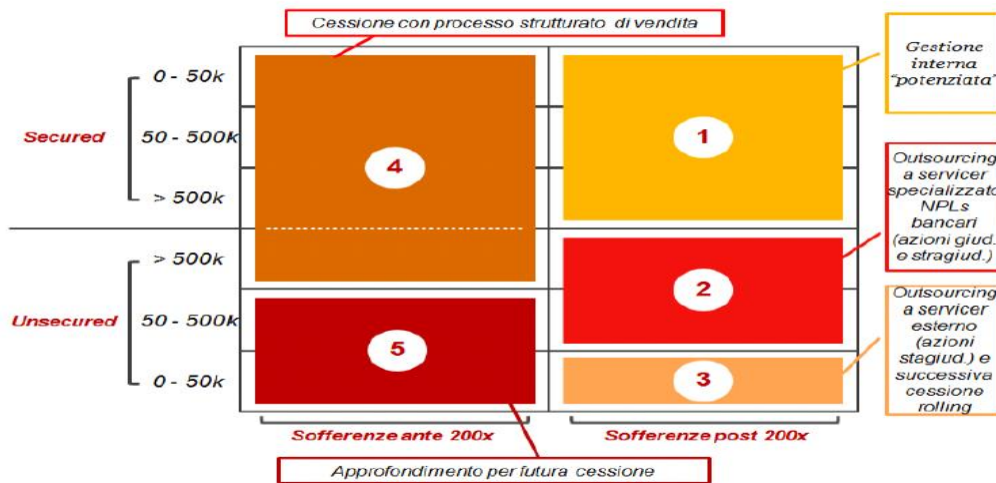
2.2.1 Definizione e attuazione della strategia

La strategia di gestione delle Non-performing Exposures definisce gli obiettivi strategici e di lungo periodo delle banche con un alto ammontare di attività non performing. Ci sono diversi fattori chiave da considerare nella definizione di una strategia efficace per gli Npe e comprendono:

1. un'analisi approfondita del portafoglio esistente;
2. un'ampia comprensione del mercato per valutare la vendita potenziale;
3. la definizione di principi decisionali alla base dell'implementazione della strategia.

Nel contesto dell'implementazione di una strategia di gestione, un ruolo fondamentale viene ricoperto dal modello di analisi storica e previsionale, basata su dati e input provenienti da diverse funzioni aziendali, i quali consentono di massimizzare la riduzione delle Npe.

In particolare, parlando di Npl, la banca deve ovviare una segmentazione del portafoglio di Npl scegliendo diversi sub-portafogli, che siano alle esigenze della banca. Inoltre, grazie all'analisi della segmentazione del portafoglio, la banca può decidere quale leva strategica attuare, vale a dire decidere se: gestirli internamente, outsourcing a servicer specializzati, la cessione o la cartolarizzazione.



Fonte: Pwc, “La gestione strategica delle sofferenze bancarie”, Novembre 2011. Esempio di analisi di segmentazione di portafoglio con attivazione di leve strategiche

Grazie alla segmentazione del portafoglio la banca raggruppa i debitori con caratteristiche simili, che di conseguenza richiedono un processo di lavorazione analogo. Se il debitore è un’impresa, la segmentazione per classe di attività o settore sarà probabilmente decisiva per la specializzazione nell’ambito delle unità dedicate agli Npl (immobili commerciali, sviluppo fondiario, trasporti, imprese commerciali ecc.). “Questi portafogli dovrebbero essere poi ulteriormente segmentati in base alla strategia di risoluzione proposta per gli Npl e al livello di difficoltà finanziarie, al fine di assicurare che le attività di recupero siano sufficientemente mirate²⁶. L’attività di segmentazione del portafoglio è propedeutica per tutti gli altri processi.

Dopo aver definito la strategia, le banche la devono necessariamente attuare, attraverso:

- la valutazione della capacità interna di gestione dei crediti deteriorati. Alla base di ciò, la banca deve fare un’autovalutazione di sé stessa, capendo quali sono le cause e le determinanti degli afflussi di capitali deteriorati. Dall’autovalutazione, che riesce a dare una panoramica sulla gravità della situazione, la banca dovrà valutare la propria capacità operativa, basandosi sui suoi strumenti, sistemi operativi e qualità dei dati che permettono di gestire internamente i Npl.
- l’elaborazione della strategia comprende la definizione di obiettivi sia di breve che di lungo periodo nello sviluppo della capacità operativa, oltre che delle stime quantitative sulle riduzioni di Npe. Dovrebbe essere approvata dall’organo amministrativo e rivista con cadenza annuale.
- l’implementazione di un piano operativo.

²⁶ Banca Europea, Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, Marzo 2017

2.2.2 Piano e modello operativo degli Npl

Il piano operativo definisce le modalità con cui le banche attueranno sul piano operativo le rispettive strategie di gestione su un orizzonte temporale di almeno 1-3 anni, a seconda del tipo di misure operative richieste²⁷.

Il piano operativo è fondamentale per definire i processi e le operazioni necessarie per raggiungere gli obiettivi definiti sul piano strategico. In base a ciò, il piano operativo degli Npl deve essere contraddistinto da:

1. la realizzazione di obiettivi in scadenze definite;
2. una governance e delle esigenze in termini di risorse;
3. previsioni di spesa e un piano di interazione con componenti interne ed esterne.

Il piano operativo deve essere dettagliato e deve riportare tutte le attività giornaliere della banca che consentiranno di gestire e ridurre le attività non performing. Inoltre, data la sua importanza deve essere approvato annualmente e riesaminato dall'organo di amministrazione.

L'attuazione dei piani operativi deve essere consolidata con procedure e politiche adeguate, e qualsiasi deviazione sul piano deve essere necessariamente comunicato all'organo di amministrazione. Il piano operativo poggia le sue basi su strutture di governance specializzate, le quali sono le fondamenta, insieme ad un assetto operativo, per la risoluzione, in maniera efficiente e sostenibile, del problema dei crediti deteriorati per una banca. In particolare, l'esperienza che è stata cumulata nel tempo sul problema dei Npl indica che il modello operativo adeguato, per una gestione interna delle attività non performing, si fonda su unità specializzate. Quest'ultime dovrebbero essere costituite considerando il ciclo di vita dei Npl, con la finalità di "assicurare che le attività di recupero e gli accordi con i debitori siano calibrati per ciascun caso specifico, che ci sia attenzione a tutte le fasi applicabili del processo di recupero e che il personale sia sufficientemente specializzato²⁸". In base a questa affermazione, la raccolta di informazioni su ogni fase del credito consente di segmentare la platea di debitori, che permetterà in ultima istanza di applicare la strategia di recupero migliore per ciascun debitore.

²⁷ Banca Europea, Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, Marzo 2017

²⁸ Banca Europea, Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, Marzo 2017

	Clientela al dettaglio	Clientela commerciale	
Unità dedicate agli NPL	Gestione intensiva del credito		Responsabile della relazione con il cliente
	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione > EUR 10.000 • Almeno due solleciti per ritardato pagamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione non garantita > EUR 50.000 • Criterio di rischio costituito dallo stato di allerta precoce • Inclusione nella categoria di rischio 	
	Ristrutturazioni		
	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizioni al dettaglio complesse 	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione non garantita > EUR 250.000 e punteggio PD > 13 • Accantonamenti specifici > EUR 250.000 • Altro (ad esempio riunioni di indirizzo tra i creditori) 	
	Liquidazioni		
	<ul style="list-style-type: none"> • Fallimento o inefficacia della misura • Esposizioni < EUR 100 cancellate direttamente 	<ul style="list-style-type: none"> • Fallimento o inefficacia della misura 	

Fonte: Banca Europea, Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, Marzo 2017

Le unità specializzate in segmenti, composti da posizioni ristrutturate o oggetti in concessione, devono essere abili nell'attuazione e formalizzazione di accordi di concessione con il debitore. Le misure di concessione comportano un monitoraggio costante delle posizioni e si pongono l'obiettivo di riportare in bonis le esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorato delle esposizioni in bonis. In concomitanza alla classificazione delle unità specializzate in base al ciclo di vita delle esposizioni, le banche dovrebbero strutturare le unità in base alla specificità dei propri portafogli di crediti deteriorati. In particolare, ai portafogli di Npl al dettaglio vengono applicate misure standardizzate; invece, l'approccio per i portafogli verso imprese è differente:

- si utilizza una gestione più focalizzata sulla relazione;
- verso microimprese e ditte individuali si utilizza una combinazione tra il trattamento standardizzato e la gestione della relazione.

Un altro elemento, accanto alla governance, per la gestione ottimale delle attività non performing è un'infrastruttura tecnica adeguata. Quest'ultima è di fondamentale importanza, in quanto dovrebbe permettere alle unità specializzate di:

- accedere a tutti i dati e i documenti rilevanti, riguardo le informazioni su esposizioni e debitori;
- gestire e monitorare le attività di recupero, grazie a processi di monitoraggio e di comunicazione con i debitori automatizzati;
- svolgere un'analisi e una misurazione delle posizioni deteriorate e sui relativi debitori.

La banca, dopo aver definito la strategia e il piano operativo sulle Npe, deve assicurarsi che tali piani siano in conformità con la strategia aziendale e la rispettiva propensione al rischio.

2.2.3 Action Plan, mercato secondario e bad bank

Sulla strategia degli Npl, si è espressa anche la Commissione Europea con l'“Action Plan”, la cui finalità è che le imprese e le famiglie abbiano comodo accesso al mercato del credito durante il periodo di pandemia. La Commissione ha stabilito delle prospettive riguardo alla strategia di riduzione dei Npl:

- sviluppare ulteriormente i mercati secondari per le attività in difficoltà, che permetteranno alle banche di spostare gli Npl dai loro bilanci, assicurando allo stesso tempo una protezione ulteriormente rafforzata per i debitori;
- riformare la legislazione dell'UE sull'insolvenza delle imprese e sul recupero dei crediti, il che aiuterà a far convergere i vari quadri di insolvenza in tutta l'UE, pur mantenendo alti standard di protezione dei consumatori;
- sostenere la creazione e la cooperazione delle società nazionali di gestione patrimoniale (AMC) a livello UE, vale a dire le “bad banks”;
- attuare misure precauzionali di sostegno pubblico, laddove necessario, per garantire il continuo finanziamento dell'economia reale ai sensi della direttiva dell'UE sul risanamento e la risoluzione delle banche e degli aiuti di Stato.

La preoccupazione della Commissione Europea, in uno scenario di tale portata, è legato al rischio che le banche possano accumulare quantità eccessive di crediti deteriorati, la quale conseguenza risiede in una diminuzione della redditività bancaria e soprattutto in un periodo di illiquidità per le imprese e famiglie. In particolare, la Commissione si sofferma su un maggiore sviluppo del mercato secondario per le transazioni di crediti deteriorati. Il mercato “secondario” dei crediti in sofferenza è infatti un mercato dove a vendere non sono più gli originator, ovvero le società che hanno originato il credito, bensì le società cedenti che a loro volta hanno acquisito i crediti dagli originator²⁹. Tra il 2017 e 2018 il mercato secondario è stato inefficiente e sottosviluppato, generando soltanto il 4% e il 2% di transazioni di Npl. La crescita sta avvenendo negli ultimi anni, in particolare nel 2019, con una salita del 39%. Al giorno d'oggi, possiamo dire che la creazione di un mercato secondario è stata completata, in particolare nel 2021 l'alto tasso di sviluppo di questo mercato potrebbe consentire di raggiungere un volume maggiore di cessioni rispetto al mercato primario.

Un secondo punto di estrema importanza, delineato dalla Commissione, è il tema della creazione di un' “AMC” (Asset Management Company), le quali sono delle società controllate dagli Stati creatori che acquistano sul mercato i crediti deteriorati delle banche in maggiore difficoltà. L'obiettivo posto dalla

²⁹ <https://www.ifisnpl.it/news/npl-il-mercato-secondario-scalda-i-motori/>

Commissione è quello di affrontare la nuova ondata di crediti deteriorati, e soprattutto quello di evitare il rischio di “credit crunch”. Anche definito “stretta creditizia”, indica una restrizione dell’offerta di credito da parte degli intermediari finanziari nei confronti della clientela, in presenza di una potenziale domanda di finanziamenti insoddisfatta.

La creazione di un’AMC nazionale ha notevoli vantaggi, soprattutto per le banche con un notevole ammontare di Npe; in particolare consente di separare dai bilanci bancari i portafogli non-core di crediti deteriorati. Inoltre, in confronto alle politiche adottate per il maggior sviluppo del mercato secondario, ha degli effetti veloci e immediati. L’AMC può essere in grado di liberare dai bilanci bancari il peso degli Npl in maniera non drastica, senza quindi portare importanti minusvalenze alle banche.

Per quanto concerne il prezzo di vendita alle AMC, gli asset vengono venduti a prezzi più alti, che riflettono il valore reale di lungo termine del bene, definito come REV (*Real Economic Value*). La minore svalutazione dei crediti venduti comporta un maggior interesse da parte delle banche nella creazione della AMC. La Commissione supporta la creazione di una società nazionale di tal tipo, in quanto una di matrice europea può comportare numerosi ostacoli, a causa delle differenti discipline sull’insolvenza da parte dei differenti paesi europei.

Paragrafo 2.3 Opzioni di gestione delle Non-performing exposure

Sulla base delle valutazioni descritte nei paragrafi precedenti, le banche devono esaminare la varietà di opzioni disponibili per l’attuazione della strategia per le Npe. Le principali opzioni di gestione che non si escludono l’un l’altra, dipendono da:

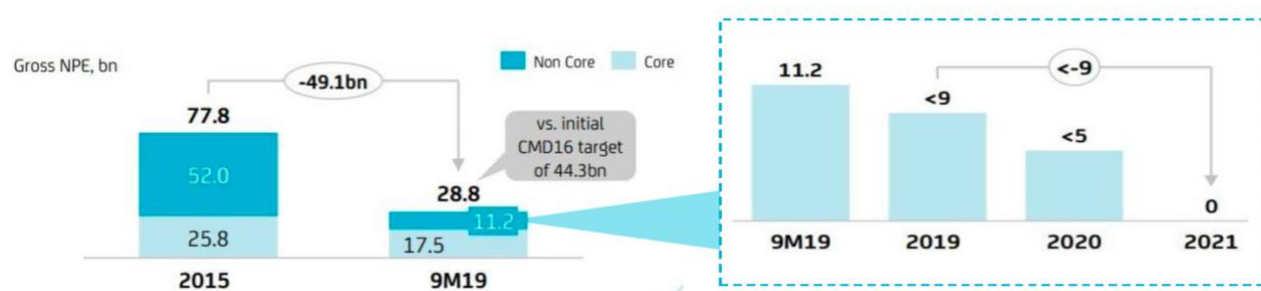
- una panoramica del mercato, che comprende il numero dei potenziali investitori, la liquidità e capacità del mercato;
- una visione interna dettagliata, a quale è contraddista dalla disponibilità dei dati, dal potenziale assorbimento del capitale degli asset rischiosi, dal valore economico e contabile delle esposizioni;
- i principi del processo decisionale, che vengono influenzati dalle disposizioni a livello comunitario riguardo i livelli di capitale e le riduzioni dei RWA (risk weighted asset), nonché delle norme impartite dal comitato di Basilea; dalle attività disponibili o no alla vendita;

2.3.1 Internal Management

Nella strategia di “internal management”, i non performing loans potrebbero essere gestiti "in house" attraverso dipartimenti dedicati (cioè le Non-core Units) o esternalizzati a servicers specializzati. Questa strategia è basata sul mantenimento delle posizioni in bilancio/misure di concessione: strategia di

mantenimento delle posizioni in bilancio che è fortemente connessa al modello operativo, alle competenze nella valutazione dei debitori e delle misure di concessione, alla capacità di gestione operativa degli Npl, all'esternalizzazione del servicing e alle politiche di cancellazione³⁰. Come indica le Linee Guida della Bce questa opzione di gestione è fortemente legata alla capacità operativa e alla specializzazione delle unità dedicate. Le cosiddette “non-core units” sono state implementate dalle principali banche italiane tra cui: Unicredit e Intesa SanPaolo.

Unicredit ha creato un'unità specializzata non-core con un team interno dedicato, per ridurre le esposizioni del portafoglio, accelerare il run down e concentrare la gestione sul core business. Per ridurre l'ammontare delle esposizioni deteriorate, quindi avviare ad un processo di deleveraging, la non-core unit si focalizzerà alla vendita dei portafogli di Npl, accettando posizioni con profili di rischio più sicuri e migliorando il lavoro interno.



Fonte: UniCredit, Unicredit Group 2019-2023 Business Plan

Questo grafico mostra la riduzione delle esposizioni deteriorate da parte di Unicredit, la quale prevede un ulteriore derisking del gruppo, con un NPE inferiore al 3,8% entro la fine del 2023.

Intesa SanPaolo, nel 2013, ha creato una business unit chiamata “Capital Light Bank”: la nuova unità di business, nata con l’obiettivo di estrarre valore dalle attività non-core e liberare risorse al servizio della crescita, gestirà la riduzione di un significativo *stock* di attivi non funzionale al core business della Banca, tra cui in particolare: crediti *non performing*³¹.
























La creazione di questa business unit ha avuto vari benefici, tra cui maggiore trasparenza, un recupero efficace delle posizioni non performing e un’ottimizzazione dei finanziamenti. Inoltre, per quanto concerne la gestione dei crediti deteriorati, Intesa SanPaolo, nel 2018, ha raggiunto un accordo strategico con Intrum, il quale prevedeva:

- la fusione delle operazioni degli Npe di Intesa Sanpaolo (ex Capital Light Bank) e le operazioni italiane di Intrum in un’unica entità denominata “Intrum Italia”;
- la cartolarizzazione di circa 10,8 miliardi di Npe a una Special Purpose Vehicle per un prezzo indicativo del 29%

³⁰ Banca Europea, Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, Marzo 2017

³¹ Intesa Sanpaolo, comunicato stampa “Costituita la capital light bank”, 3 novembre 2014

Nella gestione interna delle Npe rientra anche l'affidamento in outsourcing a servicer specializzati, quest'attività nel corso degli anni ha avuto una crescita positiva, causata soprattutto dallo scoppio del Covid. Lo stock complessivo di Npe da gestire in Italia è stato in crescita del 5% nel 2020, con la previsione di un importante aumento durante il 2021. In particolare, i servicer sono in grado di ridurre in maniera significativa i costi per la banca, riguardo il mantenimento in bilancio e al recupero degli Npl. I maggiori operatori specializzati hanno competenze specifiche sulle risoluzioni giudiziali e stragiudiziali, con una copertura capillare di tutti i tribunali italiani grazie al supporto degli avvocati locali. Inoltre, poche banche italiane hanno esplorato l'idea di cedere le proprie piattaforme interne di *workout* a investitori.

Year	Target	Seller	Buyer	Stake	Portfolio under management	Deal Value	Servicing agreements
2018	Banco BPM servicing platform			70%	€7.8b of bad loans	€143m	10-year agreement on 80% of BBPM future bad loans
2018	Joint Venture Servicer			51%	€40b of bad loans inflows generated over the next 10 years (and disposal of €10.8b of bad loans)	€500m	Exclusivity servicing agreem. on ISP Group's bad loans for the next 10 yrs
2017	Gerica			100%	€1.2bn portfolio (70% secured)	€266m (Ptf) €31m (Ptfm)	10yrs management agreement
2017	Banca Popolare di Bari servicing platform			100%	€1.1bn of bad loans	€18.0m (+€3.0m earn-out clause)	75% of future bad loans and 55% of future unlikely-to-pay loans
2017	Juliet (MPS servicing platform)		 	100%	N/A	€52.5m (+€33.8m earn-out)	80% of bad loans generated over the next ten years
2016	HETA Asset Resolution Italia (HARIT)			100%	€570m of repossessed assets and performing/non-performing leasing contracts	N/A	N/A
2015				100%	€34bn + €2.4bn of bad loans portfolio	€500m	Servicing of UCG's small-to-medium sized NPLs
2014	Fin. S.Giacomo			100%	€2.4bn of bad loans 85% of Creval's bad loans	€22m	Creval bad loans
2014				45%	Bad loans and UTP of the entire network	N/A	BCC Gestione Crediti
2013	Tarida			100%	€1.9bn	N/A	N/A

Cessioni di piattaforme di servizio recentemente annunciate in Italia

I vantaggi di questo tipo di operazioni derivano principalmente dalle valutazioni interessanti che gli investitori sono disposti a riconoscere per unità operativamente efficienti in un segmento con una scarsità di target. Il venditore può estrarre valore nascosto dalle sue unità interne e liberare risorse critiche per ripulire il suo bilancio. I principali accordi sono stati tra Bpm e Credito fondiario, con un servizio di servicing da parte di credito fondiario del 80% dei futuri "bad loans" di Bpm. Anche Unicredit e Prelios o Monte dei Paschi e Cerves hanno raggiunto accordi di tal tipo.

Il servicing può essere una soluzione per la gestione delle inadempienze probabili (Utp), i quali potrebbero presagire una ripresa economica nel momento in cui vengono riportati in bonis. In questa fase, le categorie più critiche ed esposte sono le aziende più piccole, con percentuali più alte di decadimento in stato di sofferenza rispetto alle grandi imprese. Il mercato del servicing degli Utp è di recente data, Intesa Sanpaolo è stata il precursore tra i primi gruppi bancari italiani, firmando un accordo a lungo termine con Prelios per la gestione degli Utp.

Company	Corporate UtP AuM (€bn)
Prelios Credit Servicing	9.7 ¹
AMCO	7.5
Aurora RE	2.4
Cerved Credit Management	0.9
Crif	0.8
Link Asset Services	0.6
Credito Fondiario	0.5
Advancing Trade	0.5
Officine CST	0.5
Securitisation Services – divisione di Banca Finint	0.5

Fonte: Pwc, The Italian Npl market, principali servicers di Utp.

Altre banche potrebbero seguire questa strada, cercando una joint venture per la gestione degli Utp, come già fatto per la maggior parte dei gruppi bancari per la gestione dei Bad loans. Oggi, AMCO è in testa alla classifica dei servicer del debito specializzati nella gestione degli Utp, mescolando competenze corporate e retail.

Infine, come abbiamo visto l'Internal management ha tanti benefici, come la possibilità di raggiungere tassi di recupero più alti e una maggiore efficienza, ma ha anche delle criticità come per esempio: un assorbimento del capitale, costi di gestione più elevati e un maggior grado di incertezza derivante dai contenziosi.

2.3.2 Cartolarizzazione (Npl backed security)

Come già anticipato nel paragrafo 1.1.4, la cartolarizzazione è una vendita di un portafoglio di crediti inesigibili da parte di una banca (l'Originator) ad una Special Purpose Vehicle (SPV). Operativamente, la SPV acquista il portafoglio di bad loans dall'Originator al prezzo concordato, ed emette Npl-backed securities, suddivisi in tranches caratterizzate da diversi livelli (senior, mezzanine e junior). La letteratura accademica che si occupa della cartolarizzazione dei crediti si concentra sia sui possibili benefici della

cartolarizzazione che sulle principali determinanti. La teoria fornisce quattro determinanti principali della decisione di cartolarizzare i crediti: la necessità di nuove fonti di finanziamento, il trasferimento della rischiosità del credito, la ricerca di nuove opportunità di profitto e il ruolo del capitale. La particolare attenzione del sistema bancario italiano verso lo smaltimento delle Non-performing exposure rende la cartolarizzazione la strategia ideale per il processo di deleverging delle banche³². Inoltre, la cartolarizzazione ha delle particolari criticità, quali elevati costi di installazione del veicolo, maggiori costi operativi e alti rischi.

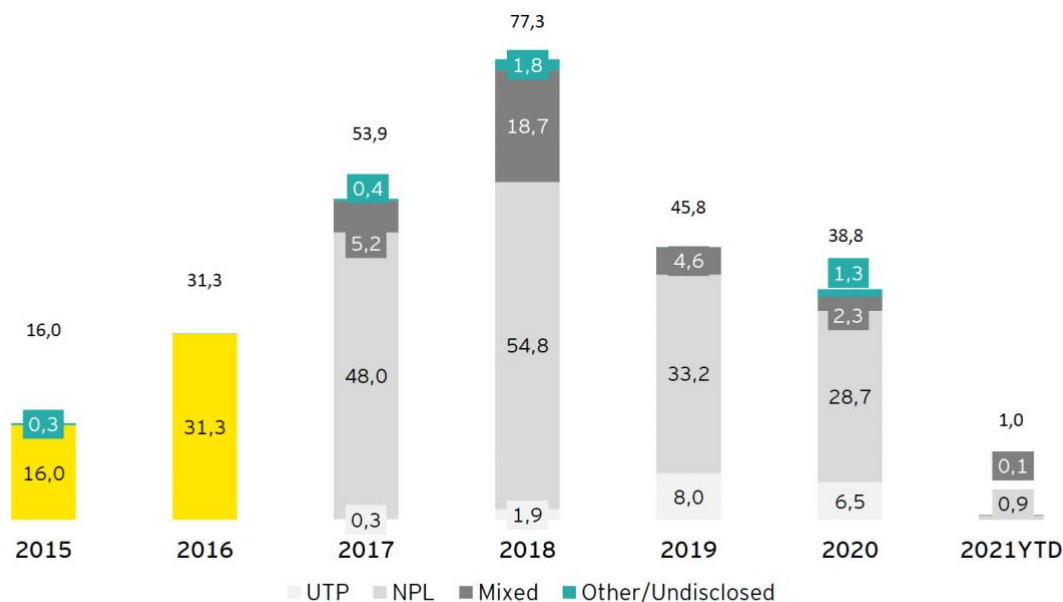
Per quanto riguarda l'applicazione della cartolarizzazione, i flussi di cassa generati dal recupero sono utilizzati per il pagamento dell'ABS, che copre, in primo luogo, i costi operativi della SPV e del servicer, poi gli interessi e il capitale delle note senior e mezzanine e, su base residuale, il valore nominale e un premio di interesse della nota junior.

La cartolarizzazione ha bisogno di un mercato di riferimento per la sua realizzazione: un mercato primario, competitivo per il collocamento delle tranche emesse e un mercato secondario, che fornisca la liquidità dei titoli garantiti da Npl. Il mercato secondario, il quale è stato implementato da poco, può avere ripercussioni positive, in quanto può generare una liquidità fondamentale per le banche che adottano la cartolarizzazione.

3.3.3 Vendita di portafogli Npl e Utp

La cessione diretta dei portafogli NPL a investitori specializzati potrebbe rappresentare il modo più veloce per pulire i bilanci delle banche. Tuttavia, a causa dello spread bid-ask nel mercato attuale, l'impatto economico potrebbe essere significativo. Grazie alla vendita di portafogli Npl si riesce a ridurre sensibilmente le attività ponderate per il rischio (risk weighted asset), il diretto risultato di ciò è che si riesce a liberare più capitale. Come abbiamo già detto nel paragrafo 2.1.1., i parametri per il calcolo del Tier 1 ratio o il Core Tier 1 ratio sono rapportati alle attività ponderate per il rischio, di conseguenza una sua diminuzione comporta un impiego di capitale minore. Inoltre, la strategia di vendita dei portafogli Npl e Utp comportano minori costi di gestione degli stessi ed è una delle principali motivazioni, per cui le banche la applicano, soprattutto a causa della loro minore redditività dopo lo scoppio del coronavirus.

³² Enrica Bolognesi, Patrizia Stucchi, Stefano Miani, "Are Npl-backed securities an investment opportunity?", 2018



Fonte: Cosentino, Luiss, Vendite di portafogli di Npl e Utp

Il 2018 è stato l'anno con più transazioni di Npl e Utp, invece dal 2019 sta prendendo forma il mercato degli Utp, con transazioni sempre più consistenti.

Per quanto concerne la vendita di portafogli Npl e Utp esiste una differenza molto importante tra il valore effettivo dell'asset, che in tal caso sarebbe il credito, e il valore d'acquisto.

Ad esempio le due tipologie di Npl:

- secured vengono venduti a prezzi che sono il 20%-30% del valore contabile lordo per quanto riguarda la sezione "retail";
- unsecured, i quali relativi prezzi sono lo 2%-6% del valore contabile lordo riguardo la classe di asset "Corporate".

Le inadempienze probabili sono un capitolo a parte, in quanto non sono attività completamente deteriorate, infatti queste vengono vendute al 40%-50% del loro valore contabile lordo.

CAPITOLO 3. IL CASO MPS E LA SCISSIONE CON AMCO

In questo ultimo capitolo sarà analizzato il caso Mps, in particolare la scissione di un compendio di crediti deteriorati con la società Amco, entrambe partecipate del Mef.

La nostra analisi inizierà con una rassegna delle cause che hanno condotto, la Banca più antica del mondo, ad un'operazione di tale portata, fino ad arrivare alle prospettive e ai rispettivi piani strategici.

Inizieremo con un breve riassunto delle storie delle due partecipate dello Stato, oggetti di questo caso di studi:

Breve storia del Monte dei Paschi di Siena ³³

La Banca Monte dei Paschi di Siena, ritenuta la più antica Banca del mondo, ebbe origine nel 1472, come "Monte Pio", per volere delle Magistrature della Repubblica di Siena e fu espressamente istituita per dare aiuto alle classi più disagiate. La sua attività, basata sulle grandi tradizioni commerciali e creditizie della città di Siena, ebbe una rapida evoluzione in senso tipicamente bancario. In particolare, nel 1624 la Banca varò l'adozione di progredite strutture operative e acquisì l'attuale denominazione: "Monte dei Paschi", la quale ha origine dal Granduca Ferdinando II di Toscana. Quest'ultimo concesse ai depositanti del Monte le garanzie dello Stato, vincolando a tale scopo le rendite dei pascoli demaniali della Maremma (i cosiddetti "Paschi"). Al momento dell'unificazione Mps si presentò come una delle più solide strutture bancarie nazionali. Con la riforma del 12 marzo del 1936, il Monte dei Paschi di Siena viene ufficialmente dichiarato Istituto di credito di diritto pubblico, riuscendo a consolidare permanentemente la sua presenza nel territorio nazionale e a varcare i confini aprendo filiali nei maggiori centri finanziari mondiali.

Nel 1995, come conseguenza della legge Amato del 1990 riguardante la fase di privatizzazione degli istituti bancari, la Banca Monte Paschi di Siena diventa una società per azioni e svolge attività creditizie, finanziarie ed assicurative. Il 25 giugno 1999 è un giorno di fondamentale importanza per Mps, sia perché questa viene quotata nella Borsa Valori di Milano, sia perché inizia un'intensa fase di espansione territoriale e operativa, che culmina con l'acquisizione di Banca Antonveneta.

Dopo scoppio della "Grande recessione" e le conseguenze che questa ha generato, la situazione patrimoniale di Monte dei Paschi di Siena iniziò a degenerare, culminando prima con i cosiddetti "Tremonti e Monti Bond" e poi con il salvataggio operato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), che effettuò un'operazione di rafforzamento patrimoniale da 8,8 miliardi di euro, diventando il primo azionista della Banca.

³³ <https://www.gruppomps.it/gruppo/storia.html>

Amco (Asset Management Company) fa capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e nasce nel 2019, prendendo il posto a Sga (Società per la Gestione di Attività). Quest'ultima ha una storia più lunga, in quanto nasce nel 1989 e diventa la bad bank di Banco di Napoli nel 1997. Circa dopo un ventennio, con la legge n. 119/2016, il MEF la acquisì da Intesa Sanpaolo, la quale l'aveva precedentemente prelevata dall'acquisizione del Banco di Napoli. Durante la sua storia Sga si è affermata come uno dei migliori player nella gestione degli Npl, capace di recuperare negli anni 2000 il 90% delle esposizioni a lei affidate, arrivando a detenere, al 31 dicembre 2015, 469 milioni di euro tra cassa e disponibilità liquida più 214 milioni di crediti residui (wikipedia: Amco). Negli anni recenti, dopo l'acquisizione del MEF, Sga acquista i portafogli di crediti deteriorati da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, entrambe in liquidazione coatta amministrativa, ed è la beneficiaria di un compendio di crediti deteriorati, derivanti dalla scissione con Mps.

Paragrafo 3.1 Fattori della Crisi di Mps: dall'acquisizione di Banca Antonveneta alla ricapitalizzazione precauzionale dello Stato

Monte Paschi di Siena è la Banca, sul panorama italiano, che ha avuto la crisi più lunga e complessa, le cui conseguenze saranno visibili negli anni a venire. In particolare, la crisi di Mps si è sviluppata nell'arco di circa 15 anni e culmina con la ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato nel 2017.

Come conseguenza della cattiva gestione di Mps, la Banca d'Italia ha svolto molteplici azioni di vigilanza, durante gli anni. In particolare, articolate sulle principali aree rilevanti della gestione: l'adeguatezza del capitale, la prudente gestione della posizione di liquidità, i rischi finanziari e in particolare il rischio di tasso di interesse, le dinamiche del consistente portafoglio titoli di Stato italiani in larga parte a lungo termine, la qualità del credito, la verifica dei modelli interni di misurazione dei rischi di credito e operativi, l'adeguatezza del management e del sistema dei controlli interni³⁵.

Dando un senso logico e soprattutto cronologico, la crisi di Mps inizia dalla decisione sbagliata del Consiglio di Amministrazione di acquisire il gruppo Antonveneta, per altro ad un prezzo ineguale al reale valore dell'acquisita. Il completamento di questa operazione richiese un piano di rafforzamento patrimoniale della Banca senese, necessario a rispettare le normative sul rispetto dei coefficienti minimi, richiesto dalla Banca d'Italia. Nel dettaglio, gli aumenti di capitale necessari per la realizzazione dell'operazione, erano concentrati in parte sulle conversioni di obbligazioni, la cosiddetta operazione "Fresh" (Floating Rate

³⁴ <https://www.amco.it/chi-siamo/>

³⁵ <https://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2013/interventi-gruppo-mps/index.html>

Equity-linked Subordinated Hybrid). La quale si basava sull'emissione di uno strumento ibrido subordinato per 1 miliardo di euro riservato a JP Morgan Securities Limited, che lo sottoscriveva utilizzando le somme ricevute dall'emissione di titoli convertibili in azioni Mps e la cui finalità era di rispettare apparentemente i coefficienti minimi patrimoniali. Dopo ripetuti richiami da parte di Banca d'Italia di procedere a un rafforzamento patrimoniale, MPS nel luglio 2011 porta a termine un'operazione di rafforzamento patrimoniale di circa 3 miliardi³⁶. Negli anni successivi, l'azione della vigilanza porta a galla delle omissioni di informativa riguardo la già citata operazione "Fresh", che porteranno a procedimenti penali a carico dei soggetti incaricati per l'operazione e sanzioni da parte della Consob nel 2013.

Nella seconda metà del 2009, Mps è soggetta alle azioni di vigilanza, da parte della Banca d'Italia, riguardo soprattutto le sue condizioni di liquidità. Emerge una forte incidenza di operazioni che assorbono elevati margini di liquidità e la posizione di Mps viene definita "critica". Le condizioni di liquidità risentono soprattutto di due operazioni in derivati: "Alexandria" e "Santorini". La prima con la Banca Nomura e la seconda con Deutsche Bank, poste in essere tra il 2008 e il 2009. Le suddette operazioni in derivati "servirono ad occultare le perdite, quindi a risolvere problemi"³⁷.

Basti pensare, che le stesse sono rimaste nascoste dal bilancio fino al 2012 e con la registrazione di perdite nel bilancio del 31/12/12, per una cifra pari a 700 milioni. L'operazione dei derivati erano poste in essere per mascherare la crisi di liquidità, connessa all'acquisto della Banca Antonveneta.

Nel 2013, Mps viene sottoposta ad un piano di ristrutturazione, approvato dalla Commissione Europea, la quale ritiene che tale piano garantisca la redditività a lungo termine della banca, preveda un contributo adeguato da parte di MPS ai costi della ristrutturazione e riduca le distorsioni della concorrenza derivanti dall'aiuto.

Nei successivi anni, si sono susseguiti numerosi interventi delle autorità giudiziarie e la situazione di Mps continuò a peggiorare, come conseguenza delle scelte irrazionali prese negli anni precedenti.

Iniziamo con le disposizioni comunitarie riguardo la qualità degli attivi, per poi arrivare alla situazione della Banca.

La qualità degli attivi, in un contesto di crisi economica, è una delle maggiori problematiche e preoccupazioni, in quanto il volume delle Npe tende ad aumentare. Di conseguenza, maggiore è il rischio di credito, uno dei rischi del primo pillar, minore sarà la qualità dei prestiti erogati, ossia la qualità degli attivi in questione. Nel momento in cui, la qualità degli attivi diminuisce, le Banche sono obbligate a detenere più capitale per coprire l'eventuale rischio di insolvenza e per tale motivazione la Bce ha istituito, nel 2013, in collaborazione con l'Eba (European Banking Authority), un istituto capace di valutare i bilanci delle principali banche europee, con la finalità di restituire la fiducia degli investitori nella solidità del sistema finanziario europeo.

³⁶ <https://azionistimps.com/2020/11/02/le-cause-della-crisi/>

³⁷ S. Civaridi, Commissione delle banche, novembre 2017

Nel 2014, in vista dell'avvio del Single Supervisory Mechanism (SSM), viene condotto per la prima volta l'esercizio di valutazione approfondita dei bilanci delle principali banche dell'area dell'euro, costituito da due parti: la revisione della qualità degli attivi: Asset Quality review, AQR e lo Stress Test (ST) (cause della crisi Mps).

L'esercizio ha carattere prudenziale e ha la finalità di verificare se il capitale di migliore qualità della banca sia in grado di fronteggiare la rischiosità degli attivi. Di conseguenza, la solidità delle banche in oggetto della valutazione.

L'AQR è organizzato su tre livelli di analisi:

- valutazione complessiva del rischio: liquidità, leva finanziaria e fonti di raccolta;
- *Asset quality review*: un esame dettagliato di prestiti, titoli e strumenti finanziari, nel quale si valuta la qualità degli attivi delle banche in questione;
- *Stress test finale*: ipotizza che ci siano due scenari macroeconomici: uno di "base" (baseline) e uno "avverso" (adverse). Nello scenario di base alle banche è stato richiesto di detenere un coefficiente minimo di Cet1 dell'8%, mentre nello scenario avverso al 5,5%

Lo scenario avverso è stato appositamente costruito in modo da costituire una vera prova di resistenza delle banche a situazioni estreme. (fonte Banca d'Italia)

Lo stress test viene condotto dall'Abe in collaborazione con la Bce, il Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) e le autorità di vigilanza nazionali, e viene effettuato con cadenza biennale. La vigilanza bancaria europea lo utilizza per valutare la capacità di resistenza agli shock economici da parte degli enti creditizi.

Nel 2016 Mps, nel bel mezzo del piano di ristrutturazione, insieme alle altre principali quattro banche del panorama italiana, viene sottoposta all'AQR e alle prove di stress dell'Abe, in collaborazione con la Bce. In particolare nello scenario avverso, nel contesto italiano, viene ipotizzato una caduta del Pil di quasi sei punti percentuali, rispetto allo scenario base, nel triennio successivo e una svalutazione del dodici per cento dei titoli di Stato italiani a lungo termine.

(valori percentuali)

	Scenario di base			Scenario avverso			Deviazione (1)
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	
Tasso di crescita del PIL	1,5	1,4	1,7	-0,4	-1,1	0,0	-5,9
Tassi a lungo termine	1,8	2,0	2,1	2,9	3,0	3,0	1,0

Fonte: Banca d'Italia, "Risultati dello Stress test europeo del 2016"

I risultati dell'esercizio mostrano un risultato negativo per la Banca nello scenario "avverso", che evidenzia un Cet1 ratio nel 2018 del -2,2%, e uno positivo nello scenario "base", nel quale il test viene superato, insieme alle altre quattro banche italiane, con una ratio intorno al 12%.

Il mancato raggiungimento della percentuale minima nello scenario avverso, quindi la riduzione di capitale, è la conseguenza di molteplici fattori e conseguenze, incorse su Mps, le quali vengono spiegate nel Comunicato stampa di Mps del luglio 2016:³⁸

- diminuzione del margine di interesse, il quale è legato a un aumento del costo del funding e dall'elevato stock di crediti deteriorati;
- proiezione di accantonamenti su crediti: in uno scenario avverso, il progressivo peggioramento delle coperture sull'elevato stock di credito deteriorato genera gli accantonamenti aggiuntivi in misura rilevante (risultati dello stress test 2016 Mps)
- perdite su crediti e svalutazioni di titoli di Stato a lungo termine, in particolare le prima amplificate dai meccanismi di Basilea 3 del calcolo di capitale regolamentare

Una delle cause principali della riduzione di capitale di Mps, oltre alle direttive di Basilea 3, è stata la grande quantità di crediti deteriorati detenuti nel portafoglio. L'esposizione netta era pari a 24 miliardi di euro, ripartiti in sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute/sconfinanti, come riporta la figura di sotto.

Categoria di rischio - Valori netti (milioni di euro)	31/12/15
A) Crediti deteriorati	24.154
a1) Sofferenze	9.733
a2) Inadempienze Probabili	12.325
a3) Esposizioni Scadute/sconfinanti deteriorate	2.096
B) Impieghi in bonis	87.213
Totale Crediti Clientela	111.366

Fonte: Monte Paschi di Siena, bilancio consolidato Mps 31/12/2015

³⁸ Monte Paschi di Siena, comunicato stampa "Risultati dello stress test Eba 2016", 29.07.2016

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	31/12/16	31/12/15	Var.
Crediti deteriorati netti / Crediti verso Clientela	19,0	21,7	-2,6
Coverage crediti deteriorati	55,6	48,5	7,2
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	9,7	8,7	1,0
Coverage crediti in sofferenza	64,8	63,4	1,3
Rettifiche nette su crediti/Crediti verso clientela (Provisioning)	4,2	1,8	2,4
Texas Ratio	145,0	146,8	-1,8

Fonte: Monte Paschi di Siena Bilancio consolidato Mps 31/12/2016

La situazione di Mps si manifestava più preoccupante, considerate le ratio inerenti i crediti deteriorati. In particolare, registrava un Npl ratio del 21,7% a fine 2015, con una media nazionale del 17% e una Texas ratio del 146,8%. Questa era esemplificativa dello stato di salute di Mps.

Il Texas ratio è un indicatore che mette in rapporto i “prestiti non performanti” al patrimonio netto tangibile di una banca. In parole semplici questo indicatore rapporta i crediti a rischio al patrimonio tangibile della banca per verificare che quest’ultimo superi il primo e che quindi la banca sappia far fronte all’eventuale perdita di questi crediti³⁹. Per tale motivazione è consigliabile avere una texas ratio inferiore all’unità, con un patrimonio netto tangibile che almeno eguagli le Npe, essendo capace di fronteggiare le eventuali perdite su crediti.

Alla luce dei risultati dell’AQR e la necessità di un rafforzamento patrimoniale, la Bce chiese alla Banca Senese un progetto credibile per la risoluzione dei suoi problemi. A tal fine Mps annuncia sul mercato il “progetto Charles”, che prevede tra l’altro un aumento di capitale di circa 5 miliardi di euro e un piano di riqualificazione del portafoglio crediti. Il progetto viene inizialmente autorizzato dalla Bce, ma non sarà mai portato a termine, in quanto Mps non riesce a reperire sul mercato tutte le risorse necessarie al completamento dell’aumento di capitale.

L’ancora di salvataggio per Mps è rappresentata dallo Stato, attraverso il D.L. n. 237/2016 del 23 dicembre 2016, avente a oggetto la possibilità da parte dello Stato di concedere garanzie su passività di nuova emissione e soprattutto di partecipare al capitale della banca in questione, con la finalità di ripristinare la fiducia dei mercati nel sistema bancario. “Con quell’intervento lo Stato ha cercato di evitare che le difficoltà ipotetiche di un intermediario (quali quelle che emergono da una prova di stress) si traducessero in difficoltà effettive, con conseguenze per l’intermediario stesso e per la complessiva stabilità del sistema finanziario”. Così, viene descritta tale operazione dalla Banca d’Italia.

³⁹ <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/texas-ratio-254.htm>

Detto ciò, si aprono le strade per Mps alla cosiddetta “ricapitalizzazione precauzionale” dello Stato, prevista dalla direttiva “Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)”, che nel caso specifico ammontava a 8,8 miliardi di euro.

Paragrafo 3.2 Panorama portafoglio Npe di Mps e scissione con Amco

Come già detto nel paragrafo 3.1, le Non-performing exposures sono state una delle cause della riduzione del capitale di Mps e del necessario rafforzamento di capitale, centrato dalla Banca più antica del mondo tramite l’aiuto dello Stato. I crediti deteriorati sono stati, dalla Grande Recessione, uno dei principali problemi e preoccupazioni di tutti gli enti creditizi, ma in particolare della Banca Senese, che ha avviato da molteplici anni un processo di derisking.

Il bilancio consolidato del 31 marzo 2021 mostra il continuo progresso nella diminuzione del rischio di credito da parte di Mps, registrando un ammontare di 4,1 miliardi di crediti deteriorati lordi, che si confermano essere circa la metà di quelli registrati nell’anno precedente. Il processo di de-risking del Gruppo sta proseguendo e sta dando risultati positivi, grazie alla cessione di un enorme volume di crediti deteriorati a servicer specializzati e alle operazioni di cartolarizzazione.

Le principali operazioni, di tal tipo, effettuate da Mps, negli ultimi anni, sono state:

- la più grande cartolarizzazione di sofferenza a livello europeo. Questo è il titolo del comunicato stampa di Mps del 10 maggio 2018, che vede come oggetto della cartolarizzazione 24,1 miliardi di sofferenze. Come già detto nei paragrafi 1.4.1 e 2.3.2, la cartolarizzazione prevede l’emissione di tranches, ognuna differenziata in base al diritto di prelazione nel pagamento. In tal senso ad Mps gli è stato attribuito un rating A3/BBB+/BBB per i titoli senior; e titoli mezzanine e junior senza rating. In relazione alla GACS, come già citata nel primo capitolo, Mps riuscì ad ottenere la garanzia statale sulla tranche senior;
- cessione di crediti deteriorati a ‘Cerberus’ e ‘Illimity Bank’, rispettivamente 455 e 700 milioni. Nel primo caso, la cessione ha ad oggetto gli Utp (Unlikely to pay). La seconda si scompone nella cessione di due portafogli di crediti: il primo ha per oggetto le inadempienze probabili con un ammontare di 450 milioni, per lo più unsecured vantati verso la clientela corporate; il secondo riguarda la cessione pro-soluto di crediti non-performing di natura mista (sia secured, quindi garantiti da garanzia reale, che unsecured) per la rimanente parte;

La cessione e cartolarizzazione non sono le uniche operazioni adoperate da Mps, infatti è stata concordata una di elevata importanza per la Banca, inerente l’obiettivo perseguito della riduzione delle Npe e del rischio di credito in generale: *la scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati da parte di Mps in favore di Amco*. L’accettazione del progetto, da parte del Cda di Mps e

di Amco (Asset Management Company S.p.A), è stata divulgata dal comunicato stampa di Mps del 29 giugno 2020.

Ma partiamo nel definire giuridicamente cos'è una scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica.

La norma civilistica non prevede una definizione compiuta dell'istituto, bensì ne prevede gli effetti: *“con la scissione una società assegna l'intero suo patrimonio a più società, preesistenti o di nuova costituzione, o parte del suo patrimonio, in tal caso anche ad una sola società, e le relative azioni o quote ai suoi soci”* (art. 2506 c.c.).

Nel nostro caso, quindi di scissione parziale, ci riferiamo al caso in cui una società trasferisce parte del proprio patrimonio ad una o più società, con conseguente mutamento della struttura societaria. In particolare, la scissione viene detta “non proporzionale” quando le azioni o le quote della beneficiaria sono assegnate ai soci della scissa, senza considerare le originarie percentuali di partecipazione al capitale sociale della società che si scinde: all'esito dell'operazione, quindi, i soci della scissa saranno anche soci di una o più delle società beneficiaria, in ogni caso con percentuali di partecipazione diverse da quella originaria⁴⁰. Nella fattispecie, la società scissa viene rappresentata da Mps e la beneficiaria da Amco. Nella quale quest'ultima si impegnerà ad emettere nuove azioni con un rapporto di cambio pari a n.0,4000 azioni di Amco di nuova emissione per ogni azione di Mps. Con riferimento all'opzione asimmetrica i soci della scissa potranno richiedere di rimanere azionisti esclusivamente di Mps, quindi non partecipando all'assegnazione delle suddette azioni di Amco.

L'operazione di scissione tra le due società partecipate del Mef consentirà di raggiungere una serie di fattori positivi e obiettivi per entrambe le parti. Nello specifico Mps continuerà il processo di derisking, implementato dal gruppo dalla ricapitalizzazione precauzionale dello Stato, ponendosi come obiettivo una riduzione del Gross Npe ratio di circa l'8%, raggiungendo la percentuale del 4,3%. Il tanto temuto Texas Ratio, del quale ne abbiamo parlato nel paragrafo precedente, dovrebbe raggiungere l'ipotetico ammontare del 43%. Questo risultato è molto ottimistico per Mps e soprattutto inimmaginabile a fine 2015, quando toccava la soglia del 146,8%, ed è stato possibile grazie al rafforzamento di capitale di 8,8 miliardi, aumentando il patrimonio netto tangibile del Gruppo, ma soprattutto grazie ad una politica incessante cercata dalla Banca Senese di riduzione delle esposizioni deteriorate. Un altro fattore positivo raggiunto da Mps, da tale operazione, è un recupero della redditività grazie al minore costo del credito e del *funding*. La serie di fattori positivi appena enunciati, si contrappongono all'eventuale unico fattore negativo, se si può definir tale, cioè la riduzione del capitale di “migliore qualità” della Banca, vale a dire la riduzione del Cet1 dal 12,7% all'11%. Non si può definire un fattore del tutto negativo, in quanto vengono pur sempre rispettate le normative in tema di coefficienti patrimoniali, impartite dal Comitato Basilea, del Cet1 ratio di almeno l'8%.

⁴⁰ <https://elibrary.fondazione notarariato.it/articolo.asp?art=08/0805&mn=3>

Abbiamo appena definito le conseguenze dell'accordo per Mps, ora definiremo le prospettive per Amco. Infatti, tale operazione le comporterà⁴¹:

- la prosecuzione nel percorso di crescita, raggiungendo Euro 33,4 mld di Asset Under Management adjusted a giugno 2020, distribuiti su tutto il territorio nazionale;
- il consolidamento della leadership nel comparto degli UTP (inadempienze probabili) in Italia, con una gestione volta alla sostenibilità dell'impresa;
- Incremento dell'efficacia dei recuperi grazie a: una maggior quota di debitori comuni nei portafogli gestiti, che consente un'ottimizzazione dei tempi di recupero; strategie di recupero più standardizzate per i cluster di portafoglio comuni (i.e. area geografica).

Entrambe le partecipate dello Stato intendono continuare da una parte, la specializzazione e dall'altra la riduzione delle esposizioni deteriorate. Di conseguenza, possiamo dire che l'accordo è equo e va a vantaggio di entrambi.

Nello specifico, l'operazione posta in essere ha come oggetto un compendio composto da: crediti deteriorati, attività fiscali, altre attività, debito finanziario, altre attività e patrimonio netto. In termini di sofferenze, vengono cedute da Mps esposizioni per un valore contabile netto 2.313 milioni, invece in inadempienze probabili per un valore contabile netto 1.843 milioni⁴². Si aggiungono nel compendio anche titoli obbligazionari e azionari per un valore di 5 milioni e contratti derivati per 1 milioni, oltre che le imposte attive differite per 104 milioni. Entrambe le valutazioni sono in termini contabili.

L'operazione della scissione comporterà una modifica della struttura societaria di entrambi le parti. Infatti, l'operazione sarà attuata mediante l'attribuzione ai soci di Mps di azioni B di Amco e l'annullamento delle azioni Mps per i portatori delle stesse, in misura non proporzionale alla quota di partecipazione detenuta. Inoltre, i soci di Mps hanno la facoltà, come detto precedentemente, di non essere assegnatari delle azioni B di Amco, senza veder annullate le azioni detenute in Mps.

In definitiva, le motivazioni che hanno portato al compimento questa operazione sono due:

- realizzazione di un piano di derisking da parte di Mps, che continua a ridurre le sue esposizioni non performing;
- consolidamento della posizione di leader nel settore del servicing da parte di Amco, in particolare nella categoria delle inadempienze probabili.

⁴¹ Monte dei Paschi, comunicato stampa "progetto di scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati da parte di mps in favore di amco", 29.06.2019

⁴² Dati ottenuti dal comunicato stampa "progetto di scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati da parte di mps in favore di amco", 29.06.2019

Paragrafo 3.3 Prospettive future di Mps e Amco in relazione all'operazione di scissione

Le prospettive future di Mps e Amco sono legate alle motivazioni per cui hanno portato a compimento l'operazione di scissione, le quali sono state descritte precedentemente. La riduzione dello stock delle Npe, per Mps, e il conseguimento della posizione di leadership di mercato nella gestione delle Npe, per Amco, sono gli obiettivi che si propongono le partecipate dello Stato. Il discorso per Mps è molto più ampio, in quanto la strategia di derisking è iniziata con il piano di ristrutturazione e il conseguente piano di ricapitalizzazione dello Stato. Il piano di ristrutturazione ha avuto cadenza quadriennale ed è scaduto quest'anno. Le previsioni di Mps sono state più che rispettate, infatti la ratio di stock di Npe, calcolata dal rapporto tra crediti deteriorati e inadempienze probabili e la totalità dei crediti emessi, si è ridotta di circa 30 punti percentuali. La stima del piano di ristrutturazione.

(%)	2016 A	2019 E	2021 E	var. 16-21
Numero Dipendenti - dato puntuale	25,566	22,115	20,065	-5,501
Cost / Income ratio	61.2	62.0	50.6	-10.6
R.O.E. ¹	n.m.	5.7	10.7	n.m.
NPE ratio	34.5	14.3	12.9	-21.6
Loan to Deposit ratio	102.9	90.7	87.0	-15.9
CET1 ratio ²	8.2	12.7	14.7	6.5
Total Capital Ratio	10.4	14.9	17.0	6.6

¹ R.O.E. calcolato sul Patrimonio medio

² 2016 transitional; fully loaded nel 2019 e 2021

Fonte: Monte dei Paschi di Siena, piano di ristrutturazione 2017-2021, 5.07.2017

Come si evince dal grafico predisposto nel suddetto piano, la Npe ratio prevista per l'anno 2021 era di circa il 13%. Con la scissione del compendio di crediti deteriorati e inadempienze probabili, vale a dire l'operazione posta in essere tra Mps e Amco, e con la gestione attuata nel 2021, la Npe ratio si è ridotta addirittura al 4,2%. Tale valore è il punto di partenza per il piano strategico quadriennale implementato da Mps nel 2021, la quale si dà l'obiettivo di creare valore già da tale anno e di continuare il processo di minimizzazione del rischio di credito e riduzione dei portafogli non performing.

Il suddetto piano industriale di Mps si fonda su un arco temporale di 4 anni e su tre principali direttive⁴³:

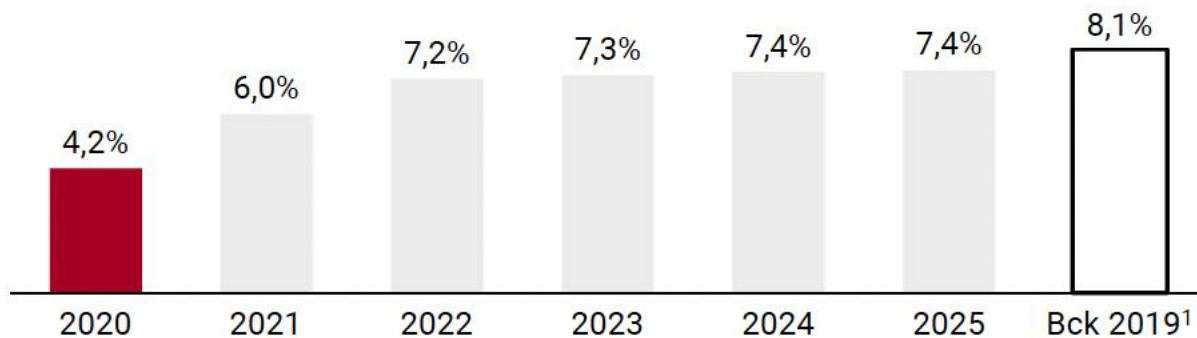
1. focalizzare il modello di business per recuperare il posizionamento sui clienti;
2. semplificare, aumentare la produttività ed avvicinare il modello operativo al business;

⁴³ Monte Paschi di Siena, "Piano strategico di Gruppo 2021-2025", 17.12.2020

3. rafforzare il bilancio e migliorare ulteriormente la gestione dei rischi.

L'assunzione di base del piano è un potenziale aumento di capitale tra i 2 e 2,5 miliardi, di conseguenza le attese e stime di Mps sono molto volatili. In tal senso, si prevede un aumento costante del Npl ratio lordo, che è esemplificativo dell'impatto del Coronavirus nel merito creditizio. Come ampiamente descritto nei precedenti capitoli, il rischio di migrazione è sensibilmente aumentato ed è una delle cause di un possibile aumento della ratio. Inoltre, le conseguenze sugli Npl non si tendono a evidenziare subito, ma dopo il passare di un paio di anni, come si nota dalla seguente figura.

NPL Ratio lordo



Fonte: Monte dei Paschi di Siena, piano strategico 2021-2025, 17.12.2020

Dalle stime di Mps, la ratio si dovrebbe stabilizzare intorno al 7.3% e rappresenta tuttavia un risultato eccezionale per la Banca Senese, considerando i risultati del decennio precedente. Per altro, è da considerare che tale ratio è calcolata in assenza di cessioni di crediti, le quali sono risultate un metodo efficace per la riduzione dello stock.

L'approccio utilizzato per la gestione dello stock degli Npl sarà di tipo industrializzato e in particolare si fonderà⁴⁴:

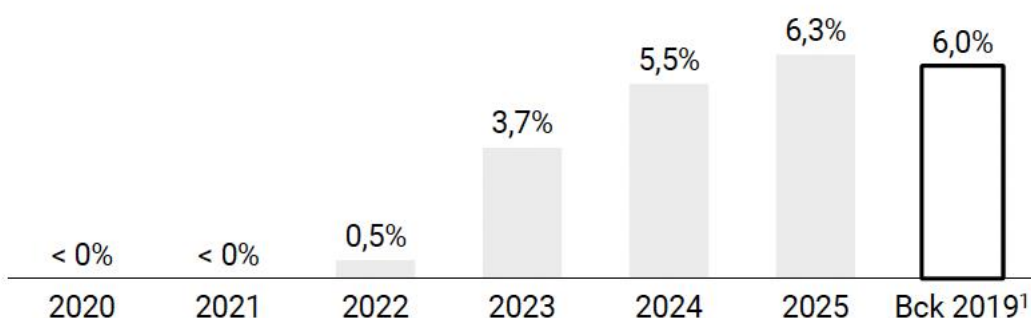
- sull'ampliamento della base dati / set informativo per la valutazione del creditore;
- evoluzione delle logiche di clustering e algoritmi di definizione della strategia;
- creazione di una piattaforma per la cessione rotativa di Npl;
- set-up di marketplace per la cessione di Npl di piccola taglia;
- analytics per valutare i trade-off tra gestione interna vs cessione.

⁴⁴ Monte Paschi di Siena, "Piano strategico di Gruppo 2021-2025", 17.12.2020

Un'evoluzione fondamentale nel piano degli Npl è la creazione di una piattaforma di mercato, che sia riconducibile ad un mercato secondario. Lo sviluppo di un mercato per le attività deteriorate è considerato un elemento cruciale per consentire alle banche di ridurre i propri volumi di NPL, consentendo a queste ultime di liberare risorse nei propri bilanci per concedere nuovi prestiti⁴⁵.

La concessione di nuovi prestiti è subordinata ai requisiti di capitale minimi che la Banca deve rispettare, in particolare come già enunciate alle ratio stabilite dal comitato di Basilea. In tal senso, Mps prevede di ridurre ulteriormente il peso del RWA, anche definite attività ponderate al rischio. La riduzione prevista ammonta fino a 2,5 miliardi attraverso operazioni di cartolarizzazione e cessione di attività sensibili al rischio. Come conseguenza, il Cet1 ratio aumenterà fino al 12% nel 2023 e al 13,8% nel 2025, sia per le operazioni poste in essere su tali attività sia per il potenziale aumento di capitale predisposto dalla Banca. Il mancato rafforzamento patrimoniale potrebbe comportare un'enorme variazione delle ratio e delle politiche che Mps dovrà adottare nel quadriennio successivo. Anche se i tassi di interesse sono ai minimi storici, la concessione di nuovi prestiti consentirà un aumento del margine di interesse della banca, di conseguenza della sua redditività. Tema che è stato ampiamente descritto precedentemente. La profittabilità del settore bancario è diminuita drasticamente negli ultimi anni, sia per il calo dei tassi di interesse applicati nei prestiti, sia per l'aumento delle svalutazioni impartite su crediti deteriorati. Il Return on Equity (ROE), principale indicatore per stimare la redditività di una banca o di un'impresa e che per il caso della banca viene calcolato come il rapporto tra l'utile netto e l'Equity, è stato nel 2020 sotto lo zero per la Banca Senese. A differenza, da quanto stimato erroneamente nel Piano di ristrutturazione, a causa della componente coronavirus, che prevedeva un ROE nel 2021 del 10.7% (vedi figura sul piano di ristrutturazione), il piano strategico 2021-2025 si prefigge un ritorno ad una ratio positiva a partire dal 2022.

Return on Equity (ROE)



⁴⁵ <http://www.dirittobancario.it/news/npl/nlp-la-strategia-della-commissione-europea-di-contrasto-alla-crisi-da-coronavirus>

L'ultimo livello positivo di ROE registrato da Mps nel 2019, del 6%, si stima possa essere registrato soltanto nel 2025. Le cause di ciò potrebbero essere un aumento dei tassi di interessi dei prestiti bancari e una migliore gestione dei crediti deteriorati, che non comporti eccessive svalutazioni su crediti. Intanto, si prevede un ROE negativo nell'anno in corso e uno positivo del 0.5% nel 2022.

Discorso inverso per Amco, che nelle sue linee strategiche 2019-2023, punta ad ampliare il proprio portafoglio di Non-Performing Exposures. Obiettivo pienamente centrato dopo l'accordo con Mps e la successiva scissione di un compendio di crediti deteriorati, sia sofferenze che Utp, in suo favore. L'Asset Management Company (AMCO) punta a conservare la sua leadership nella gestione degli Utp e Past Due e a scalare le posizioni per la gestione degli Npe in generale.

Per rafforzare il proprio posizionamento sul mercato attraverso un'efficace gestione dei portafogli di NPE ed ampliare la dimensione della propria attività, Amco punta su tre pilastri fondamentali:⁴⁶

- gestione diversificata tra sofferenze, unlikely to pay e past due c.d. gone concern e crediti going concern;
- approccio proattivo nella gestione delle posizioni going concern;
- professionalità specializzate ed infrastruttura tecnologica interattiva.

⁴⁶ Amco, comunicato stampa "Approvate le linee guida strategiche per il periodo 2019-2023", 18.10.2018

Conclusioni

Dall'analisi condotta in questo elaborato emerge che il tema delle Non-Performing Exposures e della relativa gestione sta assumendo un ruolo cruciale e principale per tutte le banche nella zona euro. Partendo dalla definizione delle Npe e finendo al caso pratico tra Mps e Amco, si rileva un fenomeno che si sta sviluppando con il passare del tempo, che con le dovute metodologie di gestione può esser contrastato nel migliore dei modi.

In tal senso, dal tragico 2015, in termini di accumulazione lorda di posizioni deteriorate nel panorama europeo, il picco più alto che si è mai verificato, le autorità di vigilanza e le banche, in senso stretto, si sono adoperate nel risollevare il sistema. Le prime, grazie alla pubblicazione di numerose linee guida e disposizioni, che hanno certamente aiutato il sistema bancario a reagire. In tal senso, come già descritte ampiamente nell'elaborato, vorrei ricordare il passaggio ad una visione *forward looking* tramite il metodo contabile IFRS 9, il quale si basa sull'*expected losses* e non più sulle *incurred losses* dello IAS 39. Non basta più che si sia verificato il *trigger event*, ora con la nuova prospettiva contabile ci si basa sul concetto di perdita attesa che consente di valutare il credito, e successivamente svalutarlo, attraverso nuove variabili, come le previsioni di fatti e eventi futuri. Affianco a tali disposizioni, le autorità europee hanno promosso una strategia di calendario, anche definita "*Calendar provisioning*", che ha la finalità di migliorare gli attivi delle banche, attraverso un graduale accantonamento prudenziale delle posizioni non performing.

Dal canto loro le banche si sono trovate al centro della tempesta, con un ammontare di posizioni deteriorate sempre maggiore. Con il passare degli anni, si sono gradualmente specializzate nella gestione delle Npe, affidandosi alle proprie competenze, introducendo non-core units ad hoc, o esternalizzando interi portafogli a servicer specializzati. Ma, la gestione più utilizzata e diretta nell'estromissione delle posizioni non-performing dal bilancio, sono state le cessioni di portafogli, sia di sofferenze che di Utp. In tal senso, trova la piena applicazione il caso pratico, nel quale vengono definite le strategie adottate dalla Banca più antica al Mondo: Monte dei Paschi di Siena, che negli anni ha continuato e perseguito il progetto di *derisking* del Gruppo. Tra le operazioni enunciate nell'analisi condotta ricordiamo: la più grande cartolarizzazione di sofferenze a livello europeo e la scissione parziale non proporzionale di un compendio di crediti deteriorati, in favore di Amco.

Un ulteriore passo in avanti per lo smaltimento delle Non-Performing Exposures può essere lo sviluppo di un mercato secondario, che come descritto nel paragrafo 2.2.3, può risultare una svolta nel fornire liquidità ad un mercato altamente illiquido, e la creazione di una bad bank nazionale, la quale in Italia non è stata ancora istituita. Un'ulteriore problematica risiede nei tempi giudiziari, che complicano il recupero del credito in tempistiche ottimali e di conseguenza ritardano il soddisfacimento del creditore.

Le banche e le autorità europee, in generale, devono continuare nello sviluppo di metodologie e tecnologie, che siano in grado di gestire correttamente le posizioni deteriorate, anche in un contesto come quello odierno, di piena recessione economica. Arrivando al punto che le Non-Performing Exposures non siano più un problema, bensì una risorsa per la banca.

Bibliografia e sitografia

- Amco, comunicato stampa “Approvate le linee guida strategiche per il periodo 2019-2023”, 18.10.2018
- Andrea Enria, Presidente del consiglio di vigilanza della Bce, 2020
- Banca Centrale Europea, “Comunicazione in merito alle aspettative di vigilanza sulla copertura delle NPE”, 2019
- Banca Centrale Europea, Addendum alle Linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate, marzo 2018
- Banca Centrale Europea, Comunicazione in merito alle aspettative di vigilanza sulla copertura delle Npe, 25.04.2019
- Banca Centrale Europea, Financial Stability Review, Novembre 2020.
- Banca Centrale Europea, Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL), Marzo 2017
- Banca d'Italia, “Quanto valgono gli Npl?”, 16.12.2019
- Banca d'Italia, “Quanto valgono i crediti deteriorati”, 3.04.2016
- Banca d'Italia, Circolare n. 272 Matrice dei Conti, 30.07.2008-10° aggiornamento
- Banca d'Italia, I crediti deteriorati del sistema bancario italiano: situazione attuale, prospettive e provvedimenti rilevanti, 15.01.2021
- Banca d'Italia, risultati dello Stress test europeo del 2016
- Banca d'Italia, statistiche, 2021
- Banca Europea, Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, Marzo 2017
- Banca Finanza, “Npl: il ruolo dei Servicer”, 01.05.2017
- Banca Ifis, Market Watch Npl 2021, gennaio 2021
- Banca Ifis, Market Watch Npl 2021, Npe ratio Europa
- Bce, Guidelines on management of non-performing and forborne exposures, 31.10.2018
- Bce, Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures, 25.03.2020
- Claudio Giannotti, 2004, “La cartolarizzazione dei crediti: rischi e regolamentazione”, FrancoAngeli
- Comunicazione in merito alle aspettative di vigilanza sulla copertura delle NPE”, BCE
- Cosentino, Luiss, Vendite di portafogli di Npl e Utp
- Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237
- Decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, Allegato 1
- Enrica Bolognesi, Patrizia Stucchi, Stefano Miani, “Are Npl-backed securities an investment opportunity?”, 2018
- Ex legge 130/2019
- Fondazione Nazionale Commercialisti, “Non-Performing Loans-Npl”, luglio 2019

Fonte: Monte Paschi di Siena, bilancio consolidato Mps 31/12/2015

Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, Regolamento UE 2016/2067, 22.11.2016

<http://www.dirittobancario.it/news/npl/npl-la-strategia-della-commissione-europea-di-contrasto-alla-crisi-da-coronavirus>

<https://azionistimps.com/2020/11/02/le-cause-della-crisi/>

<https://elibrary.fondazione-notariato.it/articolo.asp?art=08/0805&mn=3>

<https://www.amco.it/chi-siamo/>

<https://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2013/interventi-gruppo-mps/index.html>

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/proiezioni-macroeconomiche/2021/estratto-boleco-1-2021.pdf>

<https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/texas-ratio-254.htm>

<https://www.gruppomps.it/gruppo/storia.html>

<https://www.ifisnpl.it/news/npl-il-mercato-secondario-scalda-i-motori/>

<https://www.ifisnpl.it/news/npl-il-mercato-secondario-scalda-i-motori/>

IFRS 9 Benchmark analysis, Pwc

Intesa Sanpaolo, comunicato stampa, 3 novembre 2014

Legge 6 agosto 2015, n.132

Lettera di Andrea Enria agli enti significativi, 1.04.2020, oggetto: l'IFRS 9 nel contesto della pandemia da coronavirus

Monte dei Paschi di Siena, piano di ristrutturazione 2017-2021, 5.07.2017

Monte dei Paschi di Siena, piano strategico 2021-2025, 17.12.2020

Monte dei Paschi, comunicato stampa "progetto di scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati da parte di mps in favore di amco", 29.06.2019

Monte Paschi di Siena, Bilancio consolidato Mps, 31/12/2016

Monte Paschi di Siena, comunicato stampa "bmps completa la piu' grande cartolarizzazione di sofferenze a livello europeo", 10 maggio 2018

Monte Paschi di Siena, comunicato stampa "Risultati dello stress test Eba 2016", 29.07.2016

Pwc, "La gestione strategica delle sofferenze bancarie", Novembre 2011

Pwc, The Italian Npl market, dicembre 2020

Pwc, The Italian Npl market, principali servicers di Utp.

Regolamento EU 17 aprile 2019

Regolamento EU 17 aprile 2019, n.630

Regolamento EU 24 giugno 2020, n. 873

Regolamento EU 26 giugno 2013, n.575

Regolamento EU 29 novembre 2016, n.2067

Regolamento UE 9 gennaio 2015, n.227

S. Civardi, Commissione delle banche, novembre 2017

